

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CLIII n. 220 (46.464)

Città del Vaticano

giovedì 26 settembre 2013

All'udienza generale Papa Francesco parla della Chiesa unica famiglia di Dio

Come una casa per tutti

Ma quanti pregano per i cristiani che oggi sono perseguitati?

Le divisioni, le incomprensioni, i conflitti, le chiacchiere rappresentano «ferite» all'unità della Chiesa. E questa «è un'epoca in cui tutti abbiamo bisogno di unità, abbiamo bisogno di riconciliazione, di comunione». Lo ha detto il Papa nella ca-

teschi svolta durante l'udienza generale di mercoledì 25 settembre, in piazza San Pietro. «Dovunque andiamo, anche nella più piccola parrocchia, nell'angolo più sperduto di questa terra – ha ricordato il Pontefice – c'è l'unica

Chiesa; noi siamo a casa, siamo in famiglia, siamo tra fratelli e sorelle». Ed è «triste trovare una Chiesa "privatizzata"» ha aggiunto riferendosi a quanti egotisticamente si chiudono nella loro ristretta cerchia di «amicis», nel loro «piccolo gruppo» esclu-

sivo senza pensare agli altri, in particolare ai tanti cristiani che soffrono in diverse parti del mondo. E ha rivolto provocatoriamente una domanda ai fedeli riuniti in piazza: «Quanti di voi pregano per i cristiani che sono perseguitati?». È importante – ha commentato – «guardare fuori dal proprio recinto, sentirsi Chiesa, unica famiglia di Dio».

Quindi il Papa ha riproposto gli atteggiamenti giusti per seguire Cristo: «Umiltà, dolcezza, magnanimità, amore». Queste, ha aggiunto, «sono le strade, le vere strade della Chiesa. Sentiamole una volta in più. Umiltà contro la vanità, contro la superbia; e soprattutto «amore per conservare l'unità». Perché la vera ricchezza della Chiesa – ha sottolineato – è «ciò che ci unisce, non ciò che ci divide».

Infine il Santo Padre è tornato a proporre un altro dei temi sui quali insiste spesso: il male che le chiacchiere fanno «alla Chiesa, alle parrocchie, alle comunità». Le chiacchiere «fanno male! Le chiacchiere feriscono. Un cristiano – ha detto in uno dei numerosi passaggi della catechesi pronunciati a braccio – prima di chiacchiere deve mordersi la lingua... Questo ci farà bene!».



PAGINA 8

Centinaia di persone sbarcano sulle coste siciliane

Fuga nel Mediterraneo

ROMA, 25. Centinaia di uomini, donne e bambini in fuga verso le coste siciliane sono scampate nelle ultime ore ai pericoli di traversate che spesso si concludono tragicamente. Stamani 595 persone sono state soccorse nel Canale di Sicilia in tre diverse operazioni coordinate dalla Guardia costiera. Un peschereccio con il gruppo più numeroso, di 398 persone, è stato scortato a Lampedusa.

Nell'isola sono state condotte anche 111 persone che erano su un'altra imbarcazione, mentre gli 86 passeggeri di un terzo natante sono stati condotti a Porto Empedocle, in provincia di Agrigento. Con i 181 migranti sbarcati in nottata nel porto di Siracusa, sono in totale 776 quelli giunti in Sicilia nelle ultime dodici ore.

L'imbarcazione con 111 persone a bordo è stata segnalata alla Guardia costiera con una chiamata di soccorso fatta da un telefono satellitare. Due motovedette salpate da Lampedusa hanno così potuto lo-



Profughi siriani sbarcati in Sicilia (Reuters)

calizzare il natante e rientrare in porto dopo aver imbarcato i profughi, tutti in discrete condizioni.

Il peschereccio che trasportava 398 persone è stato individuato a 78 miglia da Lampedusa, dopo che uno dei passeggeri aveva chiesto aiuto, anch'egli con un telefono satellitare. Una motovedetta della Guardia costiera e un pattugliatore della Guardia di finanza hanno raggiunto e scortato l'imbarcazione nel porto dell'isola. La terza imbarcazione è stata segnalata da una telefonata alla Guardia costiera di Palermo. L'opera di soccorso è stata effettuata dalla nave «Vega» della Marina militare, che ha imbarcato gli ottantasei migranti per poi dirigersi verso Porto Empedocle.

Stamani due imbarcazioni, con a bordo 27 persone, dirette a Lampedusa, sono state bloccate al largo di Annaba, nell'est dell'Algeria, da un'unità della Guardia costiera.

Come Jorge Mario Bergoglio si adoperò per salvare i perseguitati dalla dittatura in Argentina

Tra breviano e posti di blocco

NELLO SCAVO A PAGINA 5

NOSTRE INFORMAZIONI

In data 25 settembre, il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Lorena (Brasile), presentata da Sua Eccellenza Reverendissimo Monsignor Benedetto Benidos Santos, in conformità al canone 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Provvista di Chiesa

In data 25 settembre, il Santo Padre ha nominato Vescovo di Lorena (Brasile) il Reverendo Padre João Inácio Müller, O.F.M., finora Ministro Provinciale dei Frati Minori della Provincia «São Francisco de Assis» con sede a Porto Alegre.

Nomina di Vescovo Ausiliare

In data 25 settembre, il Santo Padre ha trasferito all'incarico di Vescovo Ausiliare di São Salvador da Bahia, assegnandogli la Sede Titolare di Albulu, Sua Eccellenza Monsignor Marco Eugênio Galvão Leite de Almeida, finora Vescovo di Estância.

All'Assemblea generale Obama e Rohani si dicono disposti a trattare sul nucleare mentre tornano in Siria gli ispettori delle Nazioni Unite

Promesse di dialogo tra Washington e Teheran

NEW YORK, 25. «Con l'Iran è necessario seguire la via diplomatica», ma sulla Siria «serve una risoluzione forte». Ha tracciato una direzione ben precisa il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, nel suo intervento, ieri, al dibattito all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Washington vuole il dialogo, ma non rinuncia a priori all'uso della forza. Sulla Siria l'inquinato della Casa Bianca ha definito «un insulto alla ragione umana» la posizione di coloro che mettono in dubbio le responsabilità di Assad negli attacchi con le armi chimiche. Un messaggio

rivolto non solo a Teheran, ma soprattutto a Mosca, che si oppone all'inserimento, in un'eventuale risoluzione del Consiglio di sicurezza, di un riferimento al capitolo 7 della Carta delle Nazioni Unite, che prevede l'uso della forza in caso di mancato rispetto degli accordi. «La comunità internazionale deve imporre un bando alle armi chimiche» perché questo «è nell'interesse degli Stati Uniti e del mondo» ha sottolineato Obama. E quindi la mancanza di «una risoluzione forte» del Consiglio di sicurezza sul caso siriano potrebbe essere interpretata come un segnale di debolezza del Palazzo di vetro. Per questo Obama ha ribadito che «la sovranità non può essere uno scudo per i tiranni». Intanto, oggi il gruppo di esperti delle Nazioni Unite incaricato di indagare sull'uso di armi chimiche in Siria è entrato di nuovo nel Paese per completare il suo lavoro.

Sul dossier iraniano, Obama ha aperto al dialogo, ma senza alimentare facili speranze. E anche l'incon-

tro ipotizzato tra il presidente statunitense e il leader iraniano, Hassan Rohani, non è avvenuto. «Ci potrebbero essere le basi per un accordo sul programma nucleare dell'Iran» ha detto Obama. Teheran deve però accompagnare le parole ai fatti, ed è chiaro che «non si possono risolvere i problemi in una nottata». Nel suo intervento all'Assemblea generale, Rohani ha annunciato una cauta apertura al negoziato, pur precisando che Teheran non rinuncerà mai al nucleare per scopi civili. «L'Iran» ha detto il leader, che ieri ha incontrato anche il presidente francese Hollande – non è una minaccia per il mondo, siamo pronti a un accordo quadro con gli Stati Uniti sul nucleare». Perciò le sanzioni «rappresentano una violenza». Il primo confronto si sarà già domani, giovedì, quando si incontreranno il segretario di Stato americano, John Kerry, e il ministro degli Esteri iraniano, Mohammed Javad Zarif, insieme ai rappresentanti di Gran Bretagna, Francia, Russia e Cina.



La delegazione statunitense ascolta l'intervento del presidente iraniano (Afp)

Oltre trecento le vittime del violento sisma nella provincia del Balucistan

Spari contro i soccorritori dei terremotati in Pakistan



Superstiti tra le macerie della città di Awaran (Reuters)

ISLAMABAD, 25. Non è solo l'asperità delle zone colpite a rendere ancora più ardua l'azione a sostegno dei feriti e la ricerca dei dispersi in Pakistan, dove ieri la terra ha tremato a causa di un violento terremoto, che ha provocato 327 morti. Uomini armati, infatti, hanno aperto ieri sera il fuoco contro un gruppo di medici e infermieri impegnati a prestare i primi soccorsi ai terremotati. Altri spari sono stati diretti contro coloro che hanno ingaggiato una lotta contro il tempo per rintracciare i dispersi. Il forte sisma ha colpito la provincia del Balucistan. La scossa ha distrutto interi villaggi. Tra i distretti maggiormente colpiti, quelli di Awaran, Kech, Gwadar, Panjgur Chagi e Khuzdar. Il distretto che ha

riportato le ferite più gravi è quello di Awaran, che ha una popolazione di circa trecentomila persone. Nell'area è crollato il novanta per cento delle case, praticamente tutte costruite con il fango. Intanto l'esercito ha inviato nelle zone colpite squadre sanitarie, accompagnate da circa trecento soldati.

Riunione dei Paesi dei Grandi Laghi

Iniziativa dell'Onu per il Nord Kivu

PAGINA 3



Manifestazioni contro la messa in mobilità di migliaia di dipendenti del settore pubblico

Atene capitale delle proteste



Manifestanti ad Atene (LaPresse/Agf)

ATENE, 25. Ancora proteste in Grecia contro le politiche del Governo. Ieri migliaia di lavoratori hanno sfilato per le strade di Atene per dire no alla messa in mobilità di migliaia di dipendenti del settore pubblico prevista dall'Esecutivo nell'ambito di una controversa riforma dell'amministrazione statale. Vi è stata una grande manifestazione in piazza Klathmonos e una marcia di protesta che è confluita verso la sede del ministero della Riforma amministrativa, presso piazza Syntagma. Quello di ieri è stato il secondo sciopero generale in una settimana che ha visto di nuovo scuole chiuse e il personale degli ospedali pubblici ridotto all'osso. Le nuove manifestazioni di protesta hanno avuto luogo proprio mentre i rappresentanti della troika (Unione europea, Fondo monetario internazionale, Banca centrale europea) sono nella capitale per riprendere le trattative con i responsabili del Governo ellenico circa la concessione di una nuova tranche di aiuti. Durante la missione i rappresentanti della troika hanno compiuto un forte pressing per accelerare le privatizzazioni. Secondo quanto ha riferito il quotidiano «Ekath-

merinis», la troika ha chiesto un'azione più incisiva che porti nelle casse dello Stato circa un miliardo di euro nel 2014. In particolare i rappresentanti dell'Unione europea, del Fondo monetario internazionale e della Banca centrale europea han-

no sollecitato la privatizzazione dei porti, della gestione degli acquedotti e delle poste. I rappresentanti della troika sono ad Atene da domenica per un nuovo esame sullo stato di applicazione delle condizioni del piano di salvataggio Ue.

Ipotesi di una consultazione tra gli iscritti sull'intesa con Merkel

Socialdemocratici tedeschi a un bivio

BERLINO, 25. Dopo l'esito delle elezioni legislative in Germania, che hanno visto la netta affermazione dei cristiano-democratici (Cdu), del cancelliere Angela Merkel, riconfermata per un terzo mandato, i socialdemocratici dell'Spd si stanno interrogando se accettare o meno di allearsi in una Grande coalizione.

Le resistenze sono tante, con l'ala del vice presidente e governatore del Nord Reno-Westfalia, Hannelore Kraft, decisamente contraria a ogni accordo, soprattutto dopo l'esperienza rovinosa (per i socialdemocratici) della grande coalizione nel 2005-2009, mentre un'altra ala si è detta favorevole. Proprio per questo, sta prendendo sempre più corpo l'ipotesi di una consultazione fra i circa 470.000 iscritti all'Spd, che nelle legislative di domenica scorsa ha conseguito il peggiore risultato di sempre. Una risposta è comunque attesa dal congresso ristretto, indetto per venerdì prossimo. In ogni caso, si prevede un ruolo importante per il leader del Partito socialdemocratico, Sigmar Gabriel. Ieri, intanto, si è svolta la prima riunione dei gruppi parlamentari al Bundestag: vecchi e nuovi deputati hanno proceduto alla conta, all'elezione dei capigruppo e a ragionare sul prossimo Esecutivo.



Merkel con il governatore del Nord Reno-Westfalia, Hannelore Kraft dell'Spd (Reuters)

Rapporto dell'agenzia giapponese sull'energia atomica

Alto livello di radiazioni nell'aria attorno a Fukushima



Un esperto ispeziona l'esterno della centrale (Afp)

TOKYO, 25. L'agenzia giapponese dell'energia atomica (Jaea) ha rilevato alti livelli di radiazioni nell'aria intorno alla centrale nucleare di Fukushima. L'organismo ha completato il primo studio dettagliato sulla contaminazione dell'ambiente, misurando i livelli di radiazioni in un raggio di tre chilometri dalla centrale. Finora questo tipo di analisi non erano state realizzate a causa della pericolosità dei reattori danneggiati dal terremoto e dal successivo tsunami dell'11 marzo 2011.

La Jaec è riuscita a effettuare le misurazioni con un elicottero senza equipaggio e nel rapporto ha segnalato radiazioni di almeno 19 microsieverts per ora (unità di misura delle radiazioni), a un metro dal suolo nelle aree a sud e ovest della centrale. Le radiazioni sono meno forti di quelle preventivate, ma secondo i tecnici dell'agenzia, si tratta comunque di livelli di radiazioni relativamente alti. Dal giorno dell'incidente a Fukushima, le radiazioni sono comunque diminuite in media del 96 per cento. L'abbassamento del livello di radiazioni, secondo i tecnici della Jaec, è dovuto principalmente alla diminuzione di Cesio 134, un isotopo che ha una vita media di due anni, e che è stato diluito dalle abbondanti piogge cadute negli ultimi due anni.

Secondo Bruxelles dal 2007 la competitività è in drastico calo

C'era una volta l'industria italiana

ROMA, 25. L'industria italiana subisce ogni giorno di più gli effetti della crisi, e Bruxelles lancia un pesante allarme: «L'Italia è in forte deindustrializzazione» e la competitività – la capacità di attirare investimenti e lavoro – è in forte calo, tanto che sotto l'aspetto della produttività il Paese è alle spalle di Spagna, Grecia e Cipro.

Il Rapporto sulla competitività sarà approvato mercoledì dalla Commissione europea, ma i contenuti sono stati anticipati: in generale anche il resto d'Europa presenta un trend di deindustrializzazione, peraltro non così marcato, ma l'Italia – a detta degli esperti di Bruxelles – resta un caso speciale, tanto che il trend di smantellamento dell'industria è tra i più veloci dell'eurozona. A perdere terreno, accanto all'Italia, c'è anche la Finlandia. Ma a pesare, nel caso italiano sono soprattutto gli alti costi dell'energia, la burocrazia, la scarsa spesa in ricerca e innovazione e i problemi derivanti dalla stretta creditizia.

Inoltre, per Bruxelles, a causare questo declino negli ultimi dieci anni è stato l'aumento del salario lordo nominale combinato con una scarsa crescita della produttività. Persino la Grecia, duramente colpita dalla crisi globale, ha migliorato in termini di produttività insieme

alla Spagna ed entrambi i Paesi hanno superato l'Italia, che in questa speciale classifica si piazza davanti solo a Finlandia e Lussemburgo. E questo perché, nonostante la crisi, Madrid ha per esempio realizzato le necessarie riforme sul mercato del lavoro per spingere la competitività, la ricerca, l'innovazione del Paese. Cosa che Roma non è stata ancora in grado di fare.

Gli esperti della Commissione Ue a Gibilterra

BRUXELLES, 25. Parte oggi la missione della Commissione europea per valutare la situazione alla frontiera fra Gibilterra e Spagna. Gli esperti della Commissione dovranno verificare i controlli effettuati alla dogana, dopo le lamentele dei cittadini, europarlamentari e Governo di Gibilterra sui tempi troppo lunghi di attesa al confine. La Spagna dal canto suo, riferisce l'agenzia Adnkronos, ha lamentato un aumento del contrabbando di sigarette verso il proprio territorio.

La missione, di natura tecnica, ha il compito di accertare la situazione da entrambe le parti della frontiera. Le autorità spagnole e britanniche hanno cooperato con la Commissione per organizzare la missione. Dopo la valutazione, la Commissione deciderà se saranno necessarie ulteriori azioni. Ricorda l'agenzia Agf che nelle scorse settimane l'aumento dei controlli spagnoli per chi entra a Gibilterra, l'invio di alcune navi da guerra britanniche e la protesta dei pescatori spagnoli contro la barriera sottomarina costruita attorno alla rocca avevano acuito la tensione tra Madrid e Londra.

Rafforzata la cooperazione tra Cina e Venezuela

PECHINO, 25. Con la firma di ventisei accordi, si è conclusa ieri sera la visita in Cina del presidente del Venezuela, Nicolás Maduro.

Fra le intese firmate a Pechino con il capo dello Stato cinese, Xi Jinping, in campi che variano dall'energia, alle infrastrutture, all'agricoltura, alla finanza, figurano la concessione di un finanziamento di 5 miliardi di dollari da parte della Banca di credito cinese, nonché un memorandum di intenti per lo sfruttamento del giacimento aurifero venezuelano di Las Cristinas. È stata inoltre annunciata una nuova società mista fra Caracas e la statale cinese Sinopec per l'esplorazione del giacimento Junin, nella fascia dell'Orinoco, con un investimento di 14 miliardi di dollari, da dove si punterà a estrarre fino a 200.000 barili di greggio al giorno. La visita di Maduro ha ulteriormente rafforzato le relazioni tra Cina e Venezuela, un cammino già tracciato dall'ex presidente, Hugo Chávez, che ha fortemente voluto stretti legami con Caracas anche in chiave anti Stati Uniti. Di fronte ai giornalisti, il premier cinese, Li Keqiang, ha ricordato a Maduro l'ultima visita di Chávez in Cina, esprimendo il pieno appoggio di Pechino al suo successore.

Violenti scontri nella provincia di North Cotabato tra militari e un gruppo ribelle musulmano

Un altro conflitto nel sud delle Filippine

MANILA, 25. Un nuovo conflitto si è aperto a Mindanao, nel sud delle Filippine. Da alcuni giorni, i militari governativi sono infatti impegnati in una battaglia contro una fazione ribelle musulmana da poco apparsa nel complesso scenario di Mindanao, una zona alle prese da anni con la guerriglia separatista, che ha provocato 120.000 morti.

Sono almeno 350 le famiglie fatte sgomberare dai villaggi vicini alla cittadina di Midsayap, nella provincia di North Cotabato, per i timori

legati agli scontri a fuoco in corso tra le forze di sicurezza e diversi guerriglieri del Bangsamoro Islamic Freedom Fighters (Biff). Combattenti islamici per la libertà del Bangsamoro). Nei giorni scorsi, sono stati presi dai ribelli una quindicina di ostaggi, poi liberati, ma altri nove sono stati catturati e vengono usati come scudi umani. Uno, un contadino, è stato ucciso con un colpo di arma da fuoco alla testa.

Tra le dodici vittime, finora, almeno cinque sono militari, mentre non

migliaia di sfollati restano nei campi di raccolta in condizioni precarie, soprattutto per i bambini.

Pesantemente armati, gli uomini del Bangsamoro resistono invece nella foresta e nei villaggi e la devastazione non ha risparmiato nemmeno una moschea. Difficile la situazione degli sfollati nei centri di raccolta, inadeguati a gestire un afflusso tanto consistente. Violenti scontri con un altro commando del Biff sarebbero in corso presso la città di Tulunan, nella stessa provincia.

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
 00120 Città del Vaticano
 oross@ossrom.va
 http://www.osservatoreromano.va

GIOVANNI MARIA VIAN
 direttore responsabile
 Carlo Di Cicco
 vicedirettore
 Piero Di Domenicoantonio
 caporedattore
 Gaetano Vallini
 segretario di redazione

TIPOGRAFIA VATRANA
 EDITRICE L'OSSERVATORE ROMANO
 don Sergio Pellini S.D.B.
 direttore generale
 Segreteria di redazione
 telefono 06 698 8346, 06 698 84442
 fax 06 698 83075
 segreteria@ossrom.va

Servizio vaticano: vaticano@ossrom.va
 Servizio internazionale: internazionale@ossrom.va
 Servizio culturale: cultura@ossrom.va
 Servizio religioso: religione@ossrom.va
 Servizio fotografico: telefono 06 698 83277, fax 06 698 84988
 photo@ossrom.va www.photo.va

Tariffe di abbonamento
 Vaticano/Italia semestrale € 99, annuale € 198
 Europa: € 100, \$ 800
 Africa, Asia, America Latina: € 220, \$ 665
 America Nord, Oceania: € 200, \$ 240
 Abbonamenti e diffusione (dalle 8 alle 15,30):
 telefono 06 698 99180, 06 698 99483
 fax 06 698 91616, 06 698 82868
 info@ossrom.va diffusione@ossrom.va
 news@ossrom.va telefono 06 698 83416, fax 06 698 83075

Concessionaria di pubblicità
 Il Sole 24 Ore S.p.A.
 System Comunicazione Pubblicitaria
 Alfonso Dell'Eraio, direttore generale
 Romano Russo, vicedirettore generale
 Sede legale
 Via Monte Rosa 91, 20149 Milano
 telefono 02 30221209, fax 02 30222714
 segreteria@systemcomunicazione.com

Aziende promotori della diffusione de
 «L'Osservatore Romano»
 Intesa San Paolo
 Ospedale Pediatrico Bambino Gesù
 Banca Carige
 Società Cattolica di Assicurazione
 Credito Valchiese

Tre giorni di lutto nazionale

Oltre 70 morti nell'attacco di Al Shabaab a Nairobi

ABUJA, 25. È terminato, dopo tre giorni costati un drammatico numero di morti, l'assedio delle forze keniane ai miliziani del gruppo radicale islamico somalo Al Shabaab che sabato avevano assalito il centro commerciale Westgate di Nairobi. Esperti in esplosivi stanno ispezionando in queste ore il centro commerciale alla ricerca di eventuali bombe nascoste dagli assalitori. «41 terroristi sono stati uccisi e sconfitti», ha detto ieri sera il presidente Uhuru Kenyatta in un discorso alla Nazione nel quale ha proclamato tre giorni di lutto. L'esito dell'assalto è tragico: sono morte 72 persone, 61 civili, sei agenti della sicurezza e cinque assalitori. Ma si tratta purtroppo di un bilancio che potrebbe aumentare. Il presidente ha aggiunto infatti che sotto le macerie restano diverse persone, senza però fornire indicazioni precise sul numero dei dispersi. Anche gli altri aspetti della vicenda non sono ancora chiari. Si ignora il numero preciso degli assalitori - le forze di sicurezza hanno catturato undici uomini sospetti - e ci sono versioni discordanti sulla composizione del commando, in particolare riguardo alla presenza di stranieri e di donne.

In ogni caso, si è trattato di uno degli attacchi più sanguinosi sferrati da Al Shabaab al di fuori del territorio somalo, insieme con il duplice attentato nella capitale ugandese Kampala nel tardo del 2010, quando furono uccise 77 persone in locali dove si stava trasmettendo una partita dei mondiali di calcio in Sud Africa. Al Shabaab aveva già più volte colpito anche in Kenya, dopo che il Governo di Nairobi aveva inviato truppe in Somalia, prima impegnate in un'operazione autonoma dal dichiarato intento di mettere in sicurezza il confine e poi inquadrare nell'Amisom, la missione dell'Unione africana.

Proprio le truppe keniane erano state determinanti nell'offensiva di un anno fa contro le milizie di Al Shabaab che controllavano il sud della Somalia e in particolare il Chisimaio, seconda città e secondo porto del Paese. Al Shabaab fu dichiarata sconfitta subito dopo e la comunità internazionale considerò formalmente conclusa la transizione somala, con il varo delle nuove istituzioni guidate dal presidente Hassan Mohamud. Ma numerosi episodi negli ultimi mesi hanno dimostrato che la capacità di colpire di Al Shabaab, con azioni di guerriglia e attentati, è rimasta intatta sia in Somalia sia all'estero. Ancora ieri, un portavoce del gruppo ha diffuso su internet un comunicato nel quale si lancia «un avvertimento al Governo keniano e a tutti coloro che lo sostengono: se vogliono la pace che lascino il nostro territorio».

Né il Kenya è l'unico Paese dell'area in allarme per possibili attacchi. In particolare in Uganda e in Etiopia, le cui truppe sono al fianco dei soldati somali contro Al Shabaab, il fatto che gli insorti islamisti abbiano colpito al cuore la capitale keniana alimenta il timore di una loro accentuata strategia regionale.

Caschi blu in Mali accusati di abusi su civili

BAMAKO, 25. Alcuni caschi blu della Minusma, la missione in Mali, sono accusati di violenza sessuale ai danni di alcune donne della città di Gao. I militari fanno parte del contingente del Grad. I fatti sotto inchiesta sarebbero avvenuti il 19 e il 20 settembre, quando 167 caschi blu cadiani avevano lasciato la base di Tessalit per raggiungere appunto Gao, in segno di protesta contro il mancato pagamento di alcune indennità. Il portavoce Minusma, Olivier Salgado, ha confermato che almeno quattro dei soldati sospettati sono agli arresti, ma il numero di caschi blu coinvolti non è stato finora specificato.

Riunione dei Paesi dei Grandi Laghi con Ban Ki-moon

Iniziativa dell'Onu per il Nord Kivu



Un militare della Repubblica Democratica del Congo alla frontiera con il Rwanda (Reuters)

NEW YORK, 25. Un'iniziativa per sollecitare soluzioni pacifiche alla riaccesa crisi nella tormentata regione orientale del Nord Kivu è stata presa dal Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, in margine ai lavori dell'Assemblea generale. Ban Ki-moon ha tenuto un incontro con i rappresentanti dei Paesi dei Grandi Laghi per sollecitare la piena attuazione dell'accordo sottoscritto lo scorso febbraio ad Addis Abeba da nove Governi della regione - quelli di Repubblica Democratica del Congo, Angola, Burundi, Rwanda, Sud Africa, Sud Sudan, Tanzania, Uganda e Zambia - oltre che dall'Onu stessa e dall'Unione africana. A New York sono state definite nuove linee guida per monitorare l'attuazione dell'accordo politico, al quale hanno aderito anche il Kenya e il Sudan.

L'intesa in questione è considerata dall'Onu cruciale per ristabilire la sicurezza nella ricca provincia mineraria teatro di un ormai ultraventennale conflitto. Ban Ki-moon ha chiesto di conseguenza alle parti coinvolte di porre fine alle tensioni e di mandare a buon fine i colloqui di pace, finora inconcludenti, aperti a Kampala, in Uganda, lo scorso 10 settembre tra il Governo congole-

se e ribelli del Movimento del 23 marzo (M23) che Kinshasa ritiene sostenuti, se non eterodiretti dal Rwanda e, in parte, dalla stessa Uganda. Due settimane fa, una nota dei mediatori della Conferenza internazionale degli Stati dei Grandi Laghi aveva comunicato che le parti concordavano sulla già avvenuta realizzazione del «65 per cento dei contenuti dell'accordo del 2009». La nota faceva riferimento agli accordi siglati quattro anni fa, appunto il 23 marzo del 2009, in base ai quali i ribelli dell'allora Congresso nazionale per la difesa del popolo furono integrati nell'esercito congolese, salvo poi disertare in massa nel 2012, denunciando violazioni dei patti. Da allora, in breve tempo, l'M23 ha imposto il suo controllo su vaste porzioni di territorio e persino sul capoluogo provinciale di Goma, prima di essere costretto al ritiro, anche in seguito al dispiegamento della speciale brigata di intervento rapido, forte di tremila uomini, costituita dal Consiglio di sicurezza dell'Onu nell'ambito della Monusco, la missione nella Repubblica Democratica del Congo, con uno specifico mandato a rendere inoffensivi i diversi gruppi ribelli che operano nel Nord Kivu.

I partecipanti alla riunione a New York hanno «condannato con fermezza la ripresa delle ostilità da parte dell'M23», anche contro i caschi blu della Monusco, ma hanno anche stigmatizzato i colpi d'obice caduti in territorio rwandese. Al tempo stesso, è stato chiesto ai donatori internazionali di sostenere progetti di sviluppo destinati a donne e giovani «per creare sul terreno i frutti immediati della pace».

A quanto appreso da fonti diplomatiche, nell'occasione si sarebbero intrattenuti in modo amichevole il presidente congolese, Joseph Kabila, e quello rwandese, Paul Kagame. Tuttavia, le tensioni restano evidenti: «Rimane ancora molto da fare, in particolare per quanto riguarda l'interferenza negli affari interni dei Paesi vicini», ha detto l'inviata dell'Onu per i Grandi Laghi, l'ex presidente irlandese Mary Robinson, in palese riferimento appunto al coinvolgimento di Rwanda e Uganda nella ribellione dell'M23. Alla situazione in Nord Kivu il Consiglio di sicurezza dell'Onu dedicherà nei prossimi giorni una specifica riunione, per una prima valutazione dell'operato della brigata di intervento rapido.

Nasce un nuovo gruppo politico egiziano



La statua al Cairo dedicata al generale Abdel Moneim Riad (Reuters)

IL CAIRO, 25. È nato ieri in Egitto il Fronte della via della rivoluzione, un nuovo gruppo alternativo ai Fratelli musulmani e ai militari. Nel programma, il Fronte prevede una redistribuzione della ricchezza, la riforma degli apparati di sicurezza e la costruzione delle istituzioni dello Stato su base democratica. Il nuovo gruppo vorrebbe inoltre realizzare l'uguaglianza tra i cittadini e chiede che vengano processati i responsabili di crimini contro il popolo.

Frattanto, i Fratelli musulmani hanno annunciato il ricorso contro la sentenza del tribunale del Cairo

che ieri ha messo al bando il movimento islamico. Lo ha anticipato alla stampa un alto esponente della confraternita, Mohamed Ali Beshr, spiegando che la sentenza «non ha effetti concreti perché tutti gli uffici del gruppo sono già chiusi». In ogni caso, Beshr ha definito «non valida» la sentenza, in quanto il Tribunale che l'ha emessa «non ha giurisdizione in casi simili, che devono essere trattati da un tribunale amministrativo». I Fratelli musulmani hanno quindi giorni di tempo per presentare ricorso.

Ufficiale ucciso nello Yemen

SAN'A, 25. Un ufficiale dell'aeronautica yemenita è stato ucciso ieri a colpi di arma da fuoco a San'a. Lo ha reso noto il ministero della Difesa. Si tratta del secondo omicidio di un ufficiale yemenita in due giorni. Secondo il ministero, due uomini armati in sella a una motocicletta hanno aperto il fuoco contro il colonnello Ali Al Dilmi davanti all'ospedale militare, uccidendolo all'istante. Immediatamente i due si sono dati alla fuga.

Quello di ieri è solo l'ultimo di una serie di omicidi di militari nello Yemen. Due giorni fa, sempre a San'a, uomini armati hanno ucciso

il colonnello Abdul Wahab Azzam mentre si trovava fermo a un incrocio al volante della sua auto. Decine di ufficiali dell'esercito ed esponenti della sicurezza yemeniti sono stati assassinati negli ultimi due anni, in sparatorie o spesso con bombe fatte esplodere nelle loro automobili. Gli omicidi sono stati spesso quasi tutti attribuiti al gruppo terroristico di Al Qaeda nella penisola arabica o a gruppi affiliati. Il mese scorso, un ufficiale dell'aeronautica è stato ucciso e diversi altri sono rimasti feriti nell'esplosione dell'autobus che li stava portando alla loro base militare a San'a.

Proteste e disordini in Sudan dopo tagli ai sussidi per il carburante

KHARTOUM, 25. Una persona è stata uccisa nei disordini che si susseguono da due giorni in diverse città del Sudan, dove le forze dell'ordine hanno cercato di disperdere le manifestazioni di protesta contro la decisione del Governo di tagliare i sussidi per l'acquisto di carburante, oltre che di alcuni alimenti. Le proteste più accese si sono avute nella capitale federale Khartoum, nella sua città gemella di Omdurman, sulla riva sinistra del Nilo, e a Wad Madani, capitale dello Stato centrale di Gezira e seconda città del Paese. Qui, alcuni uomini hanno appiccato il fuoco a edifici governativi e alla sede del partito del Congresso nazionale, quello del presidente Omar Hassam el Bashir. Altrettanto è accaduto a Omdurman.

In un'intervista domenica sera alla televisione di Stato, il presidente aveva cercato di giustificare il taglio dei sussidi, promettendo che i fondi risparmiati dal Governo saranno usati per contrastare la povertà e aumentare i salari. Nelle intenzioni del Governo - che con l'indipendenza del Sud Sudan nel 2011 ha perso i tre quarti delle risorse petrolifere e circa il 70 per cento delle entrate - la progressiva cancellazione delle sovvenzioni, cominciata a luglio 2012, avrebbe dovuto essere limitata con gli introiti dell'esportazione di oro, del quale c'è stato però un crollo dei prezzi sul mercato internazionale.

In Costa d'Avorio prove di riconciliazione

YAMOUSOUKRO, 25. Esponenti del Governo della Costa d'Avorio (Ipp), il principale partito di opposizione, si sono incontrati ieri sera ad Abidjan, con il dichiarato intento di cercare una riconciliazione tra le due fazioni che si erano combattute duramente nei tre mesi di violenze seguite alle elezioni del 2010. Come noto, l'allora presidente Laurent Gbagbo non aveva accettato la vittoria elettorale dell'attuale capo di Stato, Alassane Ouattara, e ne era seguito un sanguinoso rigurgito della guerra civile che aveva causato più di tremila morti prima che Gbagbo, anche per l'intervento di truppe francesi, fosse arrestato e tradotto davanti alla Corte penale internazionale con l'accusa di crimini di guerra.

«L'incontro che ci ha riuniti è una conferma della volontà del Governo di uscire dalla dinamica della contrapposizione e cercare di regolare i problemi con gli strumenti della concertazione», ha dichiarato il primo ministro, Daniel Kablan Duncan. Da parte sua, il segretario dell'Ipp, Sébastien Djédjé Dano, ha parlato della necessità di «evitare estremismi che mettano in pericolo l'equilibrio sociale e la pace ancora fragili».

Washington verso la firma del Trattato sul commercio delle armi convenzionali

Schiaffo alla lobby

WASHINGTON, 25. Gli Stati Uniti firmeranno il Trattato che regola il commercio internazionale di armi convenzionali. Dovrebbe essere oggi John Kerry a siglare il documento: un gesto sgradito alla potentissima lobby americana dei produttori di armi. L'applicazione del Trattato, che regola una compravendita internazionale del valore di settanta miliardi di dollari, potrebbe diventare un ostacolo alla vendita di armi russe a Damasco.

L'obiettivo, ha spiegato un funzionario del Dipartimento di Stato, è colpire «il commercio illegale di armi di cui beneficiano terroristi e aiuta altri Stati a mettere in atto quelle misure di irrigidimento delle esportazioni che gli Stati Uniti posseggono già da anni, ma che non hanno diminuito i diritti garantiti dalla nostra Costituzione». Il Trat-

tato, secondo Washington, «riconosce e protegge la libertà sia degli individui che degli Stati di comprare, possedere e utilizzare armi per scopi leciti». Intanto, il Trattato è stato ratificato oggi anche dal Senato italiano, e ora è legge.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato il primo Trattato sul commercio delle armi convenzionali lo scorso aprile. La risoluzione è stata approvata a larga maggioranza (154 voti a favore). Fra i Paesi astenuti (23) figurano Cina, Russia e India, mentre Corea del Nord, Iran e Siria hanno espresso voto contrario.

Il Trattato ha quale finalità il controllo sul traffico delle armi: stabilisce alcuni standard comuni per il commercio internazionale degli armamenti convenzionali, anche al fine di prevenire e stradicare il loro traffi-

co illecito, e rappresenta - dicono gli analisti - una sorta di bilanciamento tra gli interessi dei Paesi produttori ed esportatori e le esigenze umanitarie e di sicurezza internazionale. Il Trattato ha tuttavia un ambito di applicazione materiale piuttosto limitato - sostengono numerosi critici del documento - in quanto si applica soltanto alle armi convenzionali incluse nell'apposito registro delle Nazioni Unite (in particolare: carri armati, veicoli da combattimento corazzati, sistemi di artiglieria di largo calibro, aeromobili ed elicotteri da combattimento, navi da guerra e sottomarini, missili e lanciatori terrestri), con l'aggiunta delle armi di piccolo calibro e leggere. Inoltre munizioni, singole parti e componenti delle armi convenzionali non assemblate non rientrano nel campo specifico di applicazione dell'accordo.

L'umanesimo laico e cristiano di Giuseppe Gioachino Belli

Tutti l'ommini so fiji d'Adamo

di MARCELLO TEODONIO

Qual è il primo peccato? Non ci sono dubbi: la gola. Giacché dal peccato di aver mangiato "un pomo" è nato tutto il dramma dell'esistenza degli uomini. Ora però a ben pensarci: ma come può essere che per una "meluccia" che avrà costato sì e no mezzo baiocco, si sia causato tutto quel paciccio eterno, tanto inesorabile quanto, appunto, incomprensibile? Si ride? O ci si sgomenta di fronte all'impacabile mistero dei piani di Dio? Giuseppe Gioachino Belli usa la soluzione della scrittura in dialetto per poter affrontare finalmente "grugno a grugno" la totalità delle domande, a partire da una condizione certa: la Verità non si può non dire. Che è un tratto che unisce fede e ragione, cultura cristiana e cultura laica. E Belli la Verità (parola che scrive sempre maiuscolo) la dice. E la dice in profonda sintonia con le contraddizioni della sua fede autentica, insofferente delle manifestazioni rituali inutili, della

ciante del cristiano Giuseppe Gioachino Belli nell'immagine di un Dio incomprensibile: «Che fa er Governatore? Arotta stilli / e li dispensa a sbirri e bberzajilli / E er Vicario? Arimuscina misteri / per inventà peccati e ppoi punilli / E er Tesoriere? Studia er gran bussilli / de strafoma er bilancio in tanti zzeri. / E er Zegritar de Stato? Sta in guai seri / pe ttriva mmodo d'affogg li strilli. / Trantaro er Papa cosa fa? Ssi' accisoi, / guarda er 'orologio d'Isacheresotte, / e aspetta l'ora che sia cotto er riso. / Si ppoi pe ggionta sce volete mette / quer che fa er Padr'Eterno in paradiso, / sta a la finestra a luttà ggii crescette».

Il sonetto presenta un elenco di autorità in crescendo, tutto preoccupate, sospette e guardinghe, assolutamente sole, a creare truffe, raggiri, violenze. Il percorso va dall'al di qua all'al di là in una continuità senza soluzione ed eternamente uguale che unisce il fisico e il metafisico, il finito e l'infinito dagli «stilli» (i coltelli del governatore) alle «crescette» di Dio.

Così, in cima al percorso, quaggiù si trova il Papa, beatamente solo, sfaccendato e tranquillo, che guarda l'ora (per di più della marca Isaac Soret, che era una delle più sfacciate e lussuose) e mangia; lassù si trova Dio, altrettanto sfaccendato e disoccupato, che sta silenzioso alla finestra e butta le croci: il simbolo eterno del dolore umano, sulla testa degli uomini ignari e incolpevoli.

C'è dunque una Provvidenza nella storia, ma è una Provvidenza impazzita e ribaltata, un destino di arca eterna dannazione. Al di là di questo vertiginoso estremo sgomento, Belli non arriva, e al di là c'erano la soluzione di Leopardi (il nulla), o l'idea del silenzio o della morte di Dio: ma queste strade, paradossalmente, rappresentano comunque soluzioni e invece qui il dogma non si nega, perché si mantiene e si conferma nella sua disperata necessità.

E allora che fare? Che cristianesimo è quello di Belli? E perché cercare per 279 volte una via d'uscita, la maglia rotta nella rete, una prospettiva per quel san Giobbe «in mezzo ar monestazzo» che è l'Inferno? In questo rovello, in questo gnommero, in questo "mistero" (giacché alla fine «er frutto della predica» del «bon Padre Curato tanto dotto» che spiega i misteri della Fede) è chiarissimo: «Inzomma, da la predica de ijerri, ggija che t'arrigira, in conclusione vennessimo a ceppi esse sso mmisteri» c'è tutto Belli, il suo umanesimo integrale, che è laico e cristiano al tempo stesso.

Leggiamo *La carità* (30 novembre 1834): «Ma che, oggi sei sceglio? Si, si, sceglio: quer vecchio stroppio e cor un occhio pisto / che c'è steso la mano: nu l'hai visto? / Presto, vaje a pportà sto quadrinello. / Fijjo mio, quando incontri un poverello / fatte conto de vede Ggesucristo, / e cquanno un onno dislo llo ffero / chi nun je bbutta un tozzo ner cappello. / Chi sua ceppu vecchio, co li scenci sui, / che un anno addietro nun avessi modo / la carità de potè ffalla lui? / E nnoi, che ggrazziadio oggi maggnamo, / maggnemmo domani? Eccoli er nodo. / Tutti l'ommini sò fiji d'Adamo».

«Eccoli er nodo», ed ecco, forse, la soluzione: la carità, che è qui da intendere nel duplice significato della virtù teologale e della concreta pratica dell'elemosina. Una madre (o un padre)? E a me che sono padre piace pensare che sia appunto un padre a dare questi insegnamenti: è qui tanto severa quanto sollecita, tanto ferma quanto convincente. E chiude con un verso di straordinaria bellezza: «Tutti l'ommini sò fiji d'Adamo». Figli d'Adamo, si badi, e non, poniamo, «figli di Dio», giacché il punto iniziale della storia del mondo è anche quello finale nella persona di Adamo, primo uomo creato a immagine e somiglianza di Dio e primo peccatore.

Questo verso rappresenta uno dei vertici dell'istanza egualitaria belliniana e conclude magnificamente un sonetto nel quale il sentimento religioso si traduce in forme semplici ed essenziali a segnare una presenza decisiva della poesia, della cultura e della biografia di Belli: quella della carità, affermata in nome di quella sostanziale solidarietà che nasce dalla consapevolezza della comune appartenenza a un'umanità peccatrice e bisognosa.

Timore del castigo e la preoccupazione per l'incerto avvenire? Sì; ma al tempo stesso anche una profonda, austera speranza.



Michel Tripiciano, «Monumento a Giuseppe Gioachino Belli» (1913)

A centocinquant'anni dalla morte

Nell'ambito delle celebrazioni per il centocinquantesimo anniversario della morte di Giuseppe Gioachino Belli, il 26 settembre a Roma, all'Istituto Nazionale di Studi Romani, si svolge il convegno «Belli nella letteratura italiana ed europea». Pubblichiamo un articolo dello studioso che ha introdotto l'incontro.

strappola d'una religione ridotta a *instrumentum regni*, o, peggio, a mercato indegno (tutta sua è la ferocissima, comica e disperata, polemica col mercato delle indulgenze e il vergognoso traffico delle reliquie), dell'ipocrisia sovrana di chi usa la religione per confermare prepotenze e privilegi, in alto, e, in basso, superstizione o opportunismo.

I sacramenti? Due in sostanza. Il battesimo e l'eucaristia. «Er zantissimo, me pare, / d'overebb'esse er zolo sagramento, / cioè cquor galantomo che sta d'rentro / ar cibbioro indorato de l'artàre». Gli altri provocano o la sua evidente, e facile, condanna (il matrimonio, ovviamente, che è davvero un mistero come possa essere stato creato da Dio: «Ma cquanno fesse er zanto matrimonio, / pe nnum faje sto torto che ddomissi / bisogna di un che lo tentò er demonio»); o la sua perplessità, come dimostra la sua sferzante polemica contro la confessione, sovrana ipocrisia (perché pentirsi? basterebbe non peccare), che fa in maniera che tutti continuano a peccare convinti e sereni giacché tanto c'è la «grattacacia» (la grata del confessionale) dove tutto si risolveva; o infine l'aperta ironia, come nel caso dell'Ordine, visto lo spettacolo che offrivano i sacerdoti, indegno del ruolo che essi avrebbero dovuto svolgere.

E Dio? Dio è davvero lontano *absconditus*, misterioso. Il punto finale di questo sofferto rapporto è in un sonetto tardo, davvero straordinario, *L'affari de Stato*, una sorta di sintesi della sua visione del mondo, nel quale la disperazione politica dell'al di qua del cittadino Giuseppe Gioachino Belli si fa disperazione esistenziale e agghiacciante

di CLAUDIO TOSCANI

«Che la morte ti accoglia / con tutti i tuoi sogni intatti», scrisse Álvaro Mutis in una poesia compresa nella raccolta *Le opere perdute*. E nonostante i suoi novant'anni (era nato a Dogati nel 1923) pare proprio che l'ora estrema (è morto il 22 settembre) l'abbia colto nell'intangibilità dei suoi propositi e delle sue visioni.



Lo scrittore e poeta colombiano

Poi, ovviamente: «La morte confonderà i tuoi sogni / e in essi riconoscerà i segni / da lei lasciati un tempo, / come un cacciatore che di ritorno / riconosce le sue tracce sull'aperto sentiero».

Ritornato un maestro della letteratura ispano-americana, Mutis («scrittore e poeta della stirpe più rara, ricco senza ostentazione e senza spreco», lo definì Octavio Paz), per un lungo tratto della sua operazione narrativa si è fatto accompagnare da una sorta di «doppio» (ma guai a dirgli che era il suo *alter ego*). Maqroll il Gabbriere, simbolo vitale dell'anarchico eroe, eroe e antieroe di quasi tutte le sue storie, ti-

tolare di mille iniziative e derive lungo le mappe del continente, in una sorta di strategia dell'esilio stabile, irrimediabile, duraturo. Maqroll, donchischiottesco artefice delle vele e delle attrezzature marine, destinato a una inevitabile sconfitta, risulta poi vincitore nelle circostanze della propria vita: pr della cronaca, ma anche del prodigioso e dell'avventuroso, in un seguito di azioni, meditazioni, gesti e riflessioni, per scali sperduti e mete inquietanti, Maqroll è l'umanissimo semidio del coraggio e della sfida (e dentro l'operazione letteraria, il protagonista di un macrotesto costruito per romanzi, racconti, poesie: essere che interpreta la propria miseria come fonte di conoscenza e di fertile permanenza della verità lungo i profili del mondo variabile e ingannatore).

Il viaggio, infatti, è stato rito e mito di Mutis, ragazzo e uomo, tra Europa e Colombia, amore per le navi e per il mare, niente studi superiori ma libertà di leggere in piena soddisfazione della mente e del spirito.

Da *La baldanza* (1948) su primo libro scritto a quattro mani con Carlos Patiño Roselli, sino a *Storie della disperanza* (2002), per non dire delle già citate *Opere perdute* (2009), la sua quarantina di titoli è presente nelle principali lingue del mondo, anche perché pluripremiato - dal Mediciis all'Asturias, dal Reina Sofia al Cervantes al Grinzane, e più volte in odore di Nobel - a rappresentare la sua visione della vita tra «materica» e «ordine», dove la prima sta per la tema della «disperanza», appunto, scelta esistenziale senza radici e aperta all'imprevisto, e il secondo per

una tal quale maturazione di fede religiosa, certezza di un destino finale, ordinato quindi, e provvidenziale.

«Esercizio del mistero», così chiamato dai critici a indicare ciò che rimane della facoltà creativa quando si è sul punto di «soccombere» alla presenza divina, il versante religioso di Mutis è stato meglio definito come «trascendentalista». Innalzandosi sulle forme estreme della condizione umana (i suoi «ospedali d'oltremare»), egli accede a una ricerca spirituale, impersonata dal suo Maqroll, attraverso paesaggi

Per un tratto del suo percorso letterario si è fatto accompagnare da una sorta di "doppio" il Gabbriere simbolo vitale dell'anarchico errante

captati come luoghi psichici prima di approdare al mistero tauturgico del profondo (in linea col pensiero analitico del sé junghiano).

Fascino del mistero tra squarci d'illuminazione, ma non meno parentesi di dolori, sconfitte, tradimenti (misericordia e grandezza della peripezia umana), Mutis ha più intensamente di altri vissuto il suo tempo terreno proprio perché si è sempre messo in condizione di non attendersi mai nulla dalla vita, cogliere l'attimo prima di perderlo, ma non per mero opportunismo morale, piuttosto per essere libero dallo scudo dell'illusione, dare forza etica al comportamento, disubbidendo alle norme imperfette degli uomini, ma non alla legge superiore.

Amicizia, amore, memoria del l'infanzia, incanto della natura, stupore della vita, fiducia in una soluzione al di là delle contingenze, danno alla «disperanza» i debiti accenti contro la disperazione, o peggio, la gioia immotivata. Tra il paradiso dell'età verde e l'inferno della maturità (sarà anche in carcere per una controversa appropriazione di denaro da cui verrà assolto), tra l'angolo di terra di Tolima nell'azienda del nonno dove nascono i sogni e le nostalgie («Il tropico, più che un paesaggio o un clima è un'esperienza»), e la realtà del mondo che brucia nella guerra totale, Mutis rifiuta alla sua scrittura la qualifica di «realismo fantastico» o di «nuovo romanticismo», e tanto meno di «esotismo» (semmai, il suo è un «realismo magico», o un «reale meraviglioso»).

La sua letteratura è un invito alla lucidità, alla lotta dei corpi e non dei fantasmi, alla condanna del mondo non attraverso effimeri miraggi, utopie, chimeri. Il suo «odio», e la parola non va sostituita perché è sua, verso la modernità, la tecnologia, la disumanizzazione della società d'oggi, il sinistro desiderio di potere delle attuali ideologie, non alludono, né tanto meno fanno spazio, a migliori mondi immaginari, ma chiamano a presenti e pressanti resistenze.

Difettava di speranza, come normalmente è intesa, perché la assimilava all'inganno della storia, a un castello di sabbia, a una sorta di droga che rigetta il caso, la sorpresa, la fatalità: tutti eventi, invece, concretamente iscritti nel destino dell'uomo.

Recuperati gli affreschi della cappella di Teodolinda nel duomo di Monza

Se non l'antico splendore almeno l'intelligenza

di ANTONIO PAOLUCCI

La stagione delle arti che i manuali chiamano del «gotico fiorito» o del «gotico internazionale» ha lasciato testimonianze relativamente scarse in Lombardia. Eppure il Ducato di Milano fra i Visconti e gli Sforza, durante tutta la prima metà del XV secolo, è stato una delle aree culturalmente più ricche e produttive d'Europa. Oggi bastano le dita di una sola mano a elencare i monumenti pittorici più significativi di quegli anni arrivati fino a noi: il ciclo di Masolino a Castiglione d'Oglio, ciò

do un folto gruppo di operatori (almeno diciassette mani diverse sono state fino a oggi individuate), i titolari del cantiere hanno realizzato un tipo di pittura murale estremamente ricca e preziosa che doveva restituire gli effetti più della tavola dipinta che del tradizionale buon fresco.

Su una preparazione perfettamente levigata, hanno alternato l'affresco alla tempera, alle veloci rifiniture a secco e moltiplicato gli effetti cromatici affidati alla pastiglia dorata, alle placature in foglia d'oro e in stagno argentato, agli splendori traslucidi della rossa

lacca di garanza. Del resto le scene rappresentate (cortei di gentiluomini, ricevimenti a corte, episodi di alta etichetta feudale, armi lucenti, vesti sontuose, cavalli di gran razza) chiedevano e anzi esigevano questo tipo di aristocratica celebrazione del rango e del censo. Non diversamente si era comportato Gentile da Fabriano quando aveva dipinto per Palla Strozzi l'Adorazione dei Magi oggi agli Uffizi.

Dopo quasi sei secoli e l'opera di restauro del celebre ciclo di affreschi che ricopre cinquemotto metri quadrati della Cappella di Teodolinda all'interno del duomo di Monza. L'intervento sugli affreschi - composti da quarantacinque scene divise in cinque fasce sovrapposte, con la partecipazione di oltre ottocento personaggi - è stato avviato in occasione dei settecento anni dalla traslazione delle spoglie di Teodolinda che, dal 1308, sono custodite all'interno del sarcofago. Insieme con la corona ferrea, quest'ultimo si trova proprio nella cappella, arricchendo di gran lunga il valore di un monumento, considerato uno dei migliori esempi di pittura gotico-internazionale. I primi risultati dell'intervento di restauro sono stati presentati lo scorso 20 settembre in un convegno, tenutosi presso il Museo diocesano, alla presenza di storici dell'arte quali Mauro Natale dell'università di Ginevra ed Emanuela Daffra della Soprintendenza di Milano e di tecnici specialisti delle più diverse provenienze accademiche e professionali. I lavori sono stati aperti dal saluto, tra gli altri, del direttore dei Musei Vaticani, di cui riportiamo l'intervento.



Particolare degli affreschi con il banchetto per le nozze di Teodolinda

«Il primitivo splendore» per sempre perduto e non più recuperabile, ma l'intelligenza e la evocazione di quello che doveva essere il capolavoro degli Zavattari negli anni Quaranta del XV secolo quando apparve, splendente d'oro e odoroso di lacche, all'ammirazione del popolo di Monza.

L'operazione da poco avviata è partita con le migliori premesse e tutto fa credere che potrà essere conclusa non oltre la metà del prossimo anno. L'ombrello diagnostico e tecnologico fornito dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e i denari messi generosamente a disposizione dalla Fondazione Gaiani, oltre che l'esperienza e il prestigio dei restauratori, ci garantiscono del buon esito del progetto.

Quarantacinque scene per cinquemotto metri quadrati

È cominciata la fase finale del restauro del celebre ciclo di affreschi che ricopre cinquemotto metri quadrati della Cappella di Teodolinda all'interno del duomo di Monza. L'intervento sugli affreschi - composti da quarantacinque scene divise in cinque fasce sovrapposte, con la partecipazione di oltre ottocento personaggi - è stato avviato in occasione dei settecento anni dalla traslazione delle spoglie di Teodolinda che, dal 1308, sono custodite all'interno del sarcofago. Insieme con la corona ferrea, quest'ultimo si trova proprio nella cappella, arricchendo di gran lunga il valore di un monumento, considerato uno dei migliori esempi di pittura gotico-internazionale. I primi risultati dell'intervento di restauro sono stati presentati lo scorso 20 settembre in un convegno, tenutosi presso il Museo diocesano, alla presenza di storici dell'arte quali Mauro Natale dell'università di Ginevra ed Emanuela Daffra della Soprintendenza di Milano e di tecnici specialisti delle più diverse provenienze accademiche e professionali. I lavori sono stati aperti dal saluto, tra gli altri, del direttore dei Musei Vaticani, di cui riportiamo l'intervento.



Come Jorge Mario Bergoglio si adoperò per salvare i perseguitati dalla dittatura in Argentina

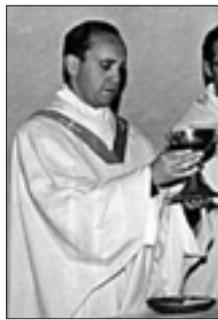
Tra breviario e posti di blocco

Quelle giornate trascorse escogitando maniere per evitare i controlli e raggiungere i generali

di NELLO SCAVO

Per trent'anni l'allora provinciale dei gesuiti, poi vescovo ausiliare, infine arcivescovo di Buenos Aires e primate d'Argentina, aveva scelto il silenzio. Anche questo dice del modo di intendere la libertà che Papa Francesco custodisce per sé e desidera per gli altri. A costo di rimetterci di persona.

A quei silenzi, tuttavia, sono grato. Perché quella che segue è la ricostruzione di una ricerca laboriosa, dei salvati da Bergoglio. La "lista" rimane largamente incompleta. La maggior parte di questi mancati *desaparecidos* s'è costruita un'esistenza la più normale possibile. Il male è stato lasciato fuori dalla porta. Ogni tanto bussa. Come in una terapia di disintossicazione collettiva, per decenni hanno provato a riempire il vuoto di quella follia con la vita, guadagnata giorno per giorno. Chi ringraziava la buona sorte per il sole che ancora sorge davanti ai propri occhi, chi maledicendo il senso di colpa per non essere finito con gli altri in fondo all'Atlantico.



Due immagini del giovane sacerdote Jorge Mario Bergoglio

A lungo lo hanno accusato di essersi voltato dall'altra parte, codardo e complici. Ma per lui testimoniano le voci della "lista", quelle che da queste pagine parlano attraverso gli incontri personali, le interviste, i documenti investigativi e le dichiara-

zioni rese alle commissioni d'inchiesta. Alcuni tra i «salvati da Bergoglio» hanno chiesto di non menzionare dove e in che modo sono avvenuti i nostri incontri. Altri hanno preferito rimandarci a ritagli di stampa e memorie scritte che abbiamo integrato con i riscontri annotati tra gli atti giudiziari. Per ragioni di privacy che il lettore potrà comprendere, vista la delicatezza dell'argomento, di alcune ricostruzioni non riportiamo le modalità, i luoghi e le date in cui ne siamo venuti a conoscenza.

Qualcuno le chiama «gesta». Altri, più evangelicamente, «opere buone». E si che ci sarebbe ragione per raccontare di un Bergoglio sconosciuto, del coraggio di quelle notti incurante dei rastrellamenti. Di giornate trascorse tra breviario e posti di blocco, escogitando maniere per evitare i controlli, depistare la polizia, raggiungere i generali. Per condurre sani e salvi di là del confine i ragazzi destinati agli scannatoi clandestini. Un interrogativo resterà però senza una risposta esauriente. Quanti erano? Padre Miguel La Civita, uno

della "lista", afferma di aver visto Bergoglio «aiutare molte persone a lasciare il Paese». Non solo preti o seminaristi. «Al Colegio Máximo si presentavano diversi personaggi, soli o in piccoli gruppi, che stavano qualche giorno e poi scomparivano. Diceva: «Vengono per un ritiro spirituale». E gli esercizi duravano una settimana. Capii che si trattava di laici dissidenti che padre Jorge aiutava a scappare. Come? In qualsiasi modo e rischiando sempre tantissimo».

Ciascuno dei beneficiari della protezione di Bergoglio dice di aver personalmente assistito al salvataggio di almeno una ventina di altre persone. Le testimonianze talvolta riguardano lo stesso periodo di tempo, altre volte invece non sono sovrapponibili proprio perché relative ad anni lontani tra loro. A voler azardare una stima prudenziale, si direbbe che padre Jorge abbia messo al sicuro più di un centinaio di persone. Decine, come vedremo, sono poi i salvati «preventivamente», cioè messi in guardia dal futuro Papa prima che potessero finire sequestrati.

E a questi si aggiungono quanti furono risparmiati "a loro insaputa" dal regime, perché, grazie alle manovre di padre Jorge, «scongiurando nuovi arresti si evitò - come ci raccontano in questo libro alcuni dei protagonisti - che nel corso degli interrogatori condotti sotto tortura potessero emergere altri nomi, che altrimenti oggi sarebbero annoverati nello sterminato elenco dei *desaparecidos*». Spero vivamente che non risultasse offensivo per l'interessato, ma la "lista" di Bergoglio sembra davvero più lunga di quanto lui stesso possa ricordare.

Documenti e testimonianze

Sarà nelle librerie dal 3 ottobre *La lista di Bergoglio. I salvati di Papa Francesco* (Bologna, Emi, 2013, pagine 192, euro 11,90, con prefazione di Adolfo Pérez Esquivel), l'inchiesta di Nello Scavo sull'azione di Jorge Mario Bergoglio - all'epoca provinciale dei gesuiti d'Argentina - a favore delle vittime della dittatura dei generali in Argentina. Un'ampia rassegna di documenti inediti e testimonianze che racconta come padre Bergoglio riuscì a costruire una rete clandestina per salvaguardare i perseguitati e favorire le loro fughe. Anticipiamo un estratto del primo capitolo.

Giornalisti al Cortile dei gentili

Quel tratto di strada da fare insieme

Fare un tratto di strada insieme è davvero possibile? Questa domanda, diventata di stretta attualità dopo la lettera del Papa al fondatore della «Repubblica» ha aperto un confronto a tutto campo nel «cortile dei giornalisti» che si è svolto nel Tempio di Adriano, il 25 settembre. Il dibattito, moderato da Emilio Carelli (SkyTg24) è stato aperto dal dialogo tra il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, ed Eugenio Scalfari. Ravasi ha esordito ponendo l'accento sull'impareggiabile efficacia comunicativa di Gesù di Nazareth nell'uso sistematico di frasi essenziali («*tweet ante litteram*»), di parabole, incisive come sceneggiature, e di gesti concreti, capaci di restare incisi per sempre nella memoria. Il fondatore del quotidiano romano ha invece ricordato la profonda fede di sua madre, gli anni del catechismo e quel mese e mezzo di esercizi spirituali vissuti "suo malgrado" quando a vent'anni trovò rifugio nella casa del Sacro Cuore - accanto a una residenza dei gesuiti - nella Roma occupata dai nazisti. Un'occasione preziosa, ha ricordato Scalfari, per imparare a ragionare, una palestra di logica che gli sarebbe stata utile per tutta la vita. «Devo molto ai gesuiti, anche se sono innamorato dei francescani» ha continuato, rendendo indirettamente omaggio al Papa ma ribadendo che la sua «scelta per Atena», nata sui banchi di scuola nell'amicizia con Italo Calvino, non gli permette di riconoscere la divinità di Cristo.

L'intervista rilasciata alla Civiltà Cattolica fa capire a tutti, ma soprattutto ai professionisti della comunicazione che «la Chiesa non può stare nel vesito che le è stato disegnato addosso» dai media, ha detto Marco Calabresi, direttore della «Stampa», nel corso dell'incontro che ha visto tra i relatori Ferruccio de Bortoli, direttore del «Corriere della Sera», Ezio Mauro, direttore della «Repubblica» e Roberto Napolitano, direttore del «Sole 24 Ore». Sono, ha continuato Calabresi, «tempi grami per i pigri» e per chi resta ancorato ai propri schemi interpretativi e continua a ridurre la Chiesa a un «ping pong di botta e risposta» di breve respiro, secondo un'agenda dettata da chi ha priorità che le sono estranee. «La laicità, nel senso etimologico di "popolo", appartiene a entrambi, ad atei e a cattolici» ha ribadito Napolitano, ricordando la figura di De Gasperi, mentre de Bortoli ha posto l'accento sulla centralità della persona, troppo spesso «vittima di una informazione frettolosa, che fornisce ingredienti avariati, e trasforma i lettori in curve contrapposte di tifosi». Davanti alla mercificazione dell'esistente, spesso solo la Chiesa fa sentire la sua voce. I giornali di carta e d'inchiesta sono ancora importanti secondo il direttore della «Repubblica» convinto che «internet è imbattibile in termini di flusso, ma non in termini di giudizio». Di libertà e responsabilità nella comunicazione hanno parlato Virman Cusenza, direttore del «Messaggero», Marten van Aalderten, presidente dell'Associazione stampa estera, Marco Tarquinio, direttore di «Avvenire» e il direttore del nostro giornale, introdotti da Fiorenza Sarzani. Il desiderio della Chiesa di farsi capire da più persone possibile non è certo una novità, ha ricordato Vian, accennando all'intervista concessa da Leone XIII a una giornalista socialista su «Le Figaro» nel 1892, le aperture di Pio XI, e il dialogo tra Montini e Jean Guittion nel 1950: «A cosa serve dire il vero se gli uomini del nostro tempo non ci capiscono?». (Silvia Guidi)

dal nostro inviato MARCELLO FILOTEI

La musica non esiste senza pubblico. Sembrerebbe una banalità ma a lungo non lo è stata. Se ne è accorto Benjamin Britten, vittima di un ostinato ostracismo solo perché tentava di farsi comprendere. Ma i nodi nell'arte arrivano sempre al pettine e con il passare dei decenni i capolavori del genio inglese stanno tornando a galla anche in Italia, mentre gradualmente scompare l'eco della produzione di autori acclamati da interessate consorzio politico-culturali. E assieme alla musica in Britten torna a galla un pensiero forte, come quello sotteso nella parabola da chiesa *Curlw River*, andata in scena in una memorabile edizione domenica 22 nella chiesa perugina di San Bevinante nell'ambito della sessantottesima Sagra Musicale Umbra, incentrata sul tema della «Trasfigurazione».

Un lavoro che certifica la fusione tra sacra rappresentazione medioevale e stilizzazione simbolista del teatro Nô giapponese. Un fante, un traghettatore, un viaggiatore, una donna pazza di dolore: *Curlw River* è un lavoro sulla speranza. Quella della madre di ritrovare il figlio, quella del viaggiatore di riuscire ad agiu-

tarla, quella del traghettatore che, dopo aver raccontato di un bimbo morto qualche tempo prima e seppellito in una tomba divenuta un santuario, deve rassegnarsi all'idea che quel piccolo è proprio lui, il figlio della pazza, la quale trovata la tomba ritrova anche la fede.

L'allestimento, in collaborazione con il Teatro Stabile dell'Umbria, è essenziale, come richiama dall'autore, e affidato alla regia di Andrea De Rosa che, pur non utilizzando le maschere del teatro Nô, decide di bendare la *madwoman*, metaforicamente accettata dal dolore. Questo modifica le dimensioni spaziali per il protagonista e per il pubblico, costretto a una tensione continua da una sorta di bomba a orolo-



Il tenore Mark Milhofer

geria che può esplodere in qualsiasi momento. Il resto lo fanno le luci dal taglio caravaggesco di Pasquale Mari che, aprendo il portone principale e lanciando lame luminose dall'esterno, ripensa la

luce naturale del luogo per entrare in relazione diretta con la chiesa. Il pensiero va immediatamente alla *Vocazione di san Matteo*, con quel raggio di sole che arriva dalla finestra, fuori campo, per mostrare le espressioni di un gruppo di disperati seduti al tavolo.

Sul podio lo specialista Jonathan Webb, alla guida dell'Orchestra da Camera di Perugia, punta sulla precisione e sulla qualità del suono, amplificata dall'acustica generosa di San Bevinante. Anche per questo Britten chiedeva che la parabola si eseguisse in chiesa: tutta la partitura è strutturata e pensata per avvertire lo spettatore con sonorità riverberanti, anche attraverso una serie di stratagemmi compositivi, soprattutto indirizzati al coro, per evitare attacchi in sincrono che darebbero una scansione ritmica troppo accentata.

Ma gran parte del peso espressivo del lavoro ricade sulle spalle degli interpreti vocali, tutti uomini compresa la donna pazza, perché la parabola (teatro nel teatro) è affidata a un gruppo di religiosi che arrivano pregando, raccontano la storia e poi si ritirano ancora pregando. Ottimo il cast. Il tenore Mark Milhofer è forse in questo momento il migliore interprete per il ruolo della *madwoman*, capace com'è di sposare eccezionale intonazione e espressività spiccata. I baritoni Raffaele Del Savio e Mauro Borgioni e il basso-baritono Roberto Abbondanza completano una squadra eccezionale, capace non solo di garantire una esecuzione di elevatissimo livello, ma anche di interpretare con convinzione una storia che non può lasciare pubblico e protagonisti come li ha trovati. Molto buona anche la prestazione del giovane ensemble perugino, che dimostra di avere qualità e soprattutto una capacità di adesione al progetto non sempre riscontrabile nelle compattate orchestre stabili.

Curlw River torna dunque alla Sagra dove ebbe la sua prima esecuzione italiana nel 1965, in un periodo in cui l'autore veniva bisattrato dai più, snobbato pubblicamente e trattato come un traditore del progresso. Della maggior parte dei detrattori non si ha più notizia nelle sale da concerto. (marcello filotei)

E Penderecki tira le somme

«Ho passato dei decenni alla ricerca e alla scoperta di suoni nuovi. Allo stesso tempo, ho studiato attentamente le forme, gli stili e le armonie di epoche del passato. La mia produzione attuale è una sintesi». Definendo con queste parole la sua musica il compositore polacco Krzysztof Penderecki riassume oltre cinquanta anni di attività e in sostanza



Penderecki dirige il concerto di Assisi

sostiene di avere realizzato quello a cui tutti gli artisti tendono: trovare un modo originale per fondere la tradizione con l'innovazione. Nella lunga tournée che lo porta in giro per il mondo alla vigilia del suo ottantesimo compleanno, a novembre, Penderecki ha fatto tappa sabato 21 al Chiostro del convento di San Francesco di Assisi nell'ambito della Sagra Musicale Umbra.

Alla guida della neonata Orchestra da Camera di Perugia, con Massimo Mercelli al flauto, ha messo in programma la *Sonata per orchestra d'archi* del 1966, *Adagio* tratto da *Paradise lost* (una sacra rappresentazione del 1976) in una versione per flauto e orchestra appena scritta, e la *Sinfonietta n. 2* per flauto e orchestra d'archi, una rielaborazione dell'originale per clarinetto e archi del 1994, eseguita per la prima volta nel 2006. A chiudere il programma la *Serenata in mi maggiore opus 22* per orchestra d'archi di Antonin Dvořák.

L'idea dalla quale è partito qualche anno fa è dichiarata apertamente: «Mi sto avvicinando sempre più spesso alla musica da camera: mi sono reso conto che si può dire di più, con quella voce sommersa e con quel suono concentrato di tre o quattro strumenti. Ritirarmi in questa privacy musicale è una sorta di reazione al nostro *fin de siècle*, a quell'accelerazione dell'orologio della storia e a quella confusione disordinata di valori che oggi caratterizza la cultura, l'etica e la politica». Forse anche per questo negli ultimi tempi, come è evidente anche in questo programma, le trascrizioni abbondano nel suo catalo-

go. Molti suoi lavori sono stati adattati per organici più ridotti, o per strumenti diversi come nel caso dell'*Adagio*, la cui versione per flauto deriva da un'altra del 2007 per corno inglese. Ma ascoltando l'esecuzione di questi lavori, e anche quella della *Passacaglia in memoria di Giovanni Paolo II*, eseguita come bis, veniva da chiedersi se veramente basti ridurre il numero dei musicisti per garantire l'intimità della riflessione.

Questi lavori del compositore polacco - che qualsiasi cosa abbia deciso di fare negli ultimi decenni lascia comunque un segno nel linguaggio musicale - sembrano frutto di una marcia indietro che ignora consapevolmente gran parte delle acquisizioni della modernità, finanche quelle garantite alla storia dallo stesso Penderecki. L'esito appare molto vicino a una colonna sonora senza immagini, non senza qualche ammicciamento.

Quella di Penderecki però non è una svolta improvvisa. È stata meditata, costruita negli anni, è consapevole e realizzata a un livello artistico elevato. Solo che non sembra una sintesi tra gli anni passati alla «scoperta di suoni nuovi» e quelli trascorsi nello studio di «forme, stili, le armonie di epoche del passato», ma piuttosto una adesione convinta alla seconda fase, non senza una compassata ironia. Come quella dimostrata in prova quando chiosa - al fianco di un Mercelli impegnato in un repertorio che in parte ha tenuto a battesimo - «non ho tempo di avere tempo della morte, sono troppo preso dalla musica». (marcello filotei)

Gruppi di fedeli all'udienza generale

All'udienza generale di mercoledì 25 settembre, in piazza San Pietro, erano presenti i seguenti gruppi.

Da diversi Paesi: Rogazionisti del Cuore di Gesù; Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù; Religiose della Compagnia di Maria Nostra Signora; Suore Missionarie di Gesù Sacerdote; Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù; Suore Missionarie di San Pietro Claver, partecipanti al Capitolo Generale; Partecipanti all'Incontro promosso dal Comunità per un Mondo Migliore; Partecipanti al Simposio promosso dal Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana.

Dall'Italia: Pellegrinaggio della Diocesi di Belluno-Feltre, con il Vescovo Giuseppe Andrich; Pellegrinaggio dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, con l'Arcivescovo Edoardo Micheli; Pellegrinaggio della Diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea, con il Vescovo Luigi Renzo. Gruppi di fedeli dalle Parrocchie: Duomo di Rovigo; San Matteo, in Savigno; San Giacomo, in Piumazzo; San Vitto, in Rimini; San Giuseppe, in Carmagnola; San Cataldo, in Ciro Marina; San Bartolomeo, in Florida; Maria Santissima del Rosario, in Terrasini; Maria Santissima del Rosario, in Montelepre; Santi Pietro e Paolo, in Padova; San Pietro, in Tarcento; Nostra Signora di Lourdes, in Gorizia; San Pancrazio, in Paderno Franciacorta; San Pietro, in Parre; San Vitale, in Salsomaggiore Terme; San Martino, in San Martino all'Argine; Santissimo Redentore, in Legnano; Beata Vergine Immacolata, in Segrate; Santo Stefano, in Caronno; Santi Cosma e Damiano, in Concorezzo; Santi Pietro e Paolo, in Carmagnola; Nostra Signora degli Angeli, in Genova; Cuore Immacolato di Maria, in Andora; Santa Maria Nascente, in Paderno Dugnano; Santa Eulalia, in Borgo del Grappa; Fietta del Grappa, in Fontana; San Giovanni Battista, in Biancaddetti; Santa Maria, in Montevoglio; Sant'Anselmo di Luca, in Reggio Emilia; San Giovanni, in Contignacco di Salsomaggiore Terme; San Michele e San Giovanni Battista, in Bosco di Marcaria; San Martino, in Bordonchio; Madonna del Carmelo, in Carrara; San Biagio, in Caldana; San Martino, in Ruffina; San Michele e San Giovanni Gualberto, in Pontassieve; Santi Bartolomeo e Stefano, in Barberino Val d'Elza; San Pietro, in San Piero a Sieve; Santo Stefano, in Campomignolo; Santa Caterina d'Alessandria, in Comunanza; San Silvestro, in Montazzoli; Sant'Eufemia, in Alba Adriatica; Assunzione di Maria Vergine, in Rocchetta a Volturno; San Nicola, in Civitella Alfedena; Sacro Cuore di Gesù, in Tuscania; Santa Maria del Rosario, in Tobia; Santi Pietro e Paolo, in Arce; San Giacomo Maggiore, in Lacera; Santissimo Salvatore, in Andria; Sant'Achille, in Molfetta; Santa Maria Assunta, in Salice Salentino; San Francesco, in Campi Salentina; Santa Maria Assunta, in Altavilla Iripina; San Michele Arcangelo, in Curti; Santa Maria Religiosi dei Pescatori, in Sant'Antonio abate; Maria Santissima Addolorata, in Tavernanuova-Casalnuovo; Santa Maria della Misericordia, in Oliveto Citra; Spirito Santo e San Filippo, in San Martino di Montecorvone Rovella; San Francesco d'Assisi, in Campigliano di San Cipriano Picentino; San Leonardo abate, in Basilice; Santa Maria ad Nives, in Atella; Santa Famiglia, in Matera; Maria Santissima delle Grazie, in Oliveto Lucano; Santa Domenica, in Caraffa di Catanzaro; San Nicolò, in Santo Stefano Camasra; Santa Domenica, in Mandanici; Santa Maria dell'Alto, in Palermi; San Francesco di Paola, in Valguarnera; San Michele Arcangelo, in Gratteri; Divina Provvidenza, in Palermo; Maria Santissima delle Grazie, in Palermo; Chiesa Madre, in Montelepre, Maria Santissima Immacolata, in San Cipirello, Santissimo Redentore e San Nicola, in San Giuseppe Iato; Santissimo Salvatore, in Agira; San Benedetto, in Cagliari. Gruppi di fedeli dalle Parrocchie di: San Matteo della Decima, Pontremoli, Dipignano, Villapriolo, Camogli, Recco, Castelvecchio di Monteporzio, San Martino in Strada, Valbona di Lizza Atesino, Croce Caperta, Cassanese, Caldogeno, Soltico Collina, Vicomero, Vicchio, Polesella, Lizzanello, Unità pastorale Pisana, Decanato di Fassa; Gruppo della Questura di Pisa; Guardia di Finanza - Comando regionale della Basilicata; Direzione di Amministrazione dell'Esercito, da Firenze; Gruppo dell'Ufficio Esecuzione pe-

nale, di Frosinone; Associazione nazionale Polizia di Stato, di Perugia, Città di Castello, Foligno, Spoleto, Terni, Milano; Associazione nazionale Finanziaria d'Italia, di San Benedetto del Tronto; Associazione nazionale Carabinieri, di Pomigliano d'Arco; Associazione nazionale Bersaglieri, di Eboli; Guardie ambientali d'Italia, di Napoli; Associazione Aiutiamoci insieme, di Ospedaletto Euganeo; Associazione Nicolaos Argliopoulos, di Montebello Jonico; Associazione mogli medici italiani, di Bari; Associazione Maria Regina della pace, di Arzignano; Associazione italiana maestri cattolici, di Fondi; Associazione Enea, di Caltanissetta; Associazione Lanzo è, di Lanzo Torinese; Associazione Paradiso 2010, di Paradiso; Associazione Fiorire comunque, di Castellana Grotte; Associazione Amici della terza età, di Castel d'Azzano; Associazione Centro italiano femminile, di Bonifacio; Associazione Avullis, di Agrate Brianza; Associazione Ant, di Torre Santa Susanna; Associazione amici per il terzo mondo, di Capannoli; Associazione Il ponte, di Lanciano; Associazione I Bindun, di Como; Associazione devoti spingitori della vara di Sant'Alfio, di Lentini; Associazione Anffas, di Casale Monferrato; Associazione Radio Valle Alcantara, di Taormina; Associazione Giovanna d'Arco, di Roma; Associazione famiglie Sindrome di Williams, di Milano; Associazione Solidarietà problemi handicap, di Civitavecchia; Associazione di Maria Ausiliatrice, di Catania; Associazione internazionale Regina Elena, di Modena; Associazione Insieme per Fontanelle, di Pescara; Unione Ciechi, di Napoli e di Siena; Comitato familiari e amici per Nikolajewka; Sindaci della Provincia di Lodi; Gruppo dell'Ufficio per la pastorale della Salute, della Diocesi di Rieti; Delegazione dello stabilimento Ideal Standard, di Orzenigo Inferiore di Zoppola; Operatori portuali del Porto di Civita-

Confraternita di San Francesco di Paola, di Altamura; Confraternita della Purificazione della Beata Vergine Maria, di Scorrano; Coro Enrosadira, di Moena; Coro Sant'Andrea, di Settimo Vittone; Corale Santa Maria del Colle, di Pescocostanzo; Scuola Suore Mantellate, di Pistoia; Scuola primaria Sant'Anna, di Grosseto; Scuola dell'infanzia Suore Oblate di Gesù e Maria, di Frattocchie; Scuola primaria Borgo Antico, di Città di Castello; Scuola Lequinoe, di Sassari; Gruppi di fedeli del VII Decanato dell'Arcidiocesi di Napoli; Gruppi di fedeli da Baia dei Pini, Creazzo, Bellizzi, Misano Adriatico; Gruppi di fedeli da: Perugia, Piove di Sacco, Voghera, Capo d'Orlando, Carbonara, Monte Cerignone, Salerno, Desio, Santa Sofia d'Epuro, Sicili, Vallefortina, Camaiore, Rocale, Cappadocia, Lercara Friddi, Itriti, Turate, Selva di Prognò.

Coppie di sposi novelli.

Gruppi di fedeli da: Croazia, Repubblica Ceca, Slovacchia.

I polacchi: Pięltrzymka z kościoła ojców bernardynów z okazji 10-lecia Koronacji Obrazu Matki Bożej Piotrkowskiej; pielgrzymi z parafii: Wniebowzięcia Najświętszej Maryi Panny z Warszawy-Pragi; Matki Bożej Dobrej Rady z Krakowa-Prokocim, św. Barbary z Wielunia, św. Franciszka z Asyżu w Zabierzowie, Miłosierdzia Bożego z Pulawy, Najświętszego Zbawiciela z Krasnika Dolnego, Najświętszej Maryi Panny Matki Łaski Bożej z Halinowa, Najświętszej Maryi Panny Częstochowskiej z Brzezin, Wniebowzięcia Najświętszej Maryi Panny z Wojanowa, św. Jana Apostoła i Ewangelisty z Raciszyna, Wniebowzięcia Najświętszej Maryi Panny ze Strachówki, św. Bartłomieja z Soli; Wspólnota Akademicka oo. Jezuitów z Krakowa; siostry niepokalanki z



Venerable English College in Rome; Members of the «A Day With Mary Apostolate».

From Scotland: Students and staff from Our Lady and St Patrick's High School, Dumbarton.

From Ireland: Pilgrims from Holy Spirit Parish, Ballyroan, Dublin.

From Denmark: Students and staff from Haderslev Cathedral School.

From Norway: Students and staff from St Paul Catholic School, Bergen.

From South Africa: Pilgrims from the Archdiocese of Durban, accompanied by Cardinal Wilfrid Napier; Pilgrims from the Archdiocese of Johannesburg, accompanied by Archbishop Buti Tlhalagale; The Divine Mercy Prayer Group in Our Lady of Loreto Parish, Johannesburg.

From Uganda: A group of pilgrims.

From Australia: School principals and teachers from Diocesan Schools in the Diocese of Sale, accompanied by Bishop Christopher Prowse; Students and staff from Patrician Brothers College, Sydney.



vecchia; Lavoratori Parco nazionale dei Nebrodi; Banca di credito cooperativo, di Gradara; Centro anziani, di San Marco in Lamis; Centro anziani, di Melito di Napoli; Centro Oltre il muro, di Andria; Centro Flauto magico, di Città di Castello; Centro Sant'Antonio, di Cernusco sul Naviglio; Fondazione Franchin Simon, di Montagnana; Fondazione Sant'Erasmo, di Legnano; Hospice San Marco, di Latina; Gruppo della Procura Generale presso la Corte dei Conti; Gruppo Amatori Basket Messina; Gruppo Ospedali riuniti, di Foggia; Circolo Santa Barbara, di Oderzo; Presidio ospedaliero, di Gallipoli; Casa di riposo «Marini», di Rieti; Cooperativa Uno tra noi, di Biseghio; Unione dell'apostolato cattolico, di Rocca Priora; Università terza età, di Noci; Cooperativa La rosa blu, di Ronco Brianzone; Gruppo Progetto Pan, di Roma; Gruppo Amici dell'aquilone, di Toscolano Maderno; Gruppo Dopolavoro ferroviario, di Sulmona; Gruppo Donne Finanze e Tesoro; Gruppo Donne operate al seno, di Venezia; Gruppo di genitori Figli con la sindrome di Down; Gruppo Graal Carne diem, di Bari; Gruppo devoti della Madonna dei Miracoli, di Corbetta; Gruppo Fidapa, di Montecatini Terme; Gruppo assistenza anziani e disabili, di Pontedera; Gruppo amici della terza età, di Castel d'Azzano; Gruppo Avis, di Seveso, e di Chiusa Pesio; Soci del Lions Club, di Giugliano in Campania, e di Capo d'Orlando; Scuola calcio Real, di Bellante; Little Club Genoa, di Genova; Azione cattolica interparrocchiale, di Luzzano di Moiano; Movimento cristiano lavoratori, di Osimo; Arciconfraternita dell'Immacolata, di Salice Salentino; Arciconfraternita San Maria della Neve, di Crispiano;

Nowego Sącza z wychowanekami i ich rodzinami; Salezjaniek Oratorium «Dominiczek» z Bydgoszczy; Gimnie Stowarzyszenie Niepełnosprawnych przy klasztorze oo. cystersów w Wąchocku; Towarzystwo Przyjaciół Dzieci Kolo Pomocy Dzieciom i Młodzieży Niepełnosprawnej w Walbrzychu; Klub Absyntyna «Nadziejca» z Lubartowa; pielgrzymi z Zalewa, Dzierżonia i Kwietniewa; pielgrzymka kupców z Węjtowata; Chór «Hejnal Mazowiecki» przy parafii św. Marii Magdaleny w Mazowieckich; pracownicy seminarium duchownego ze Spiskiego Podgrodzia ze Słowacji; Szkoła Podstawowa «Szkoła Jak Doms», Prywatne Gimnazjum «Amicus» i Liceum Ogólnokształcące im. Melchiora Wańkowiaka z Katowic; młodzież szkolna z Zespołu Szkół Ponadgimnazjalnych im. Władysława Reymonta z Rawy Mazowieckiej; grupy turystyczne z Częstochowy, Opola, Krakowa, Poznania i Nowego Sącza; pielgrzymi indywidualni.

De France: Paroisse Saint-Paul, de Loon Littoral; Paroisse de Chateaubriant; groupe de pèlerins du Mont-Sainte-Odile; groupe de pèlerins du diocèse de Saint-Claude, avec S.Exc. Mgr. Vincent Jardy; Collège Saint-Stanislas, d'Osny; Amicale de la première Division Française Libre.

De Grèce: Pélerinage des diocèses de Corfou, Zante et Céphalonie, et de Thessalonique.

From New Zealand: Pilgrims from St Patrick's Cathedral Parish, Auckland.

From India: A group of pilgrims.

From Cina: A group of pilgrims.

From Japan: Pilgrims celebrating the centenary of Sophia University, Tokyo.

From Sri Lanka: Priests from the Archdiocese of Colombo.

From South Korea: Religious Sisters of Notre Dame, Incheon.

From Vietnam: A group of pilgrims.

From Canada: Pilgrims from St Mary of the Assumption Parish, Huntsville, Ontario.

From the United States of America: Pilgrims from the following archdioceses: Chicago, Illinois; Baltimore, Maryland; Pilgrims from the following dioceses: Birmingham, Alabama; Sacramento, California; Galveston-Houston, Texas; Pilgrims from the following parishes: Our Lady of Guadalupe, Fremont, California; St. Joseph, Fort Lauderdale, Florida; Our Lady Queen of Peace, Bethalto, Illinois; Infant Jesus, Port Jefferson, New York; Priests participating in a Theological Renewal Course at the Institute for Continuing Theological Education in the Pontifical North American College, Rome; a group of Catholic Health Partners, Archdiocese of Cincinnati; Member of the National Catholic Education Association; Students and faculty from: Loyola University, Chicago, Rome Campus; Walsh University, North Canton, Ohio, Castel Gandolfo

Nomine episcopali in Brasile

Le nomine di oggi riguardano la Chiesa in Brasile.

João Inácio Müller vescovo di Lorena

Nato il 15 giugno 1960 in Santa Clara do Sul, in diocesi di Santa Cruz do Sul, ha emesso la professione religiosa nell'ordine dei Frati minori il 14 aprile 1985 ed è stato ordinato sacerdote il 3 dicembre 1988. Dopo gli studi preparatori, ha svolto gli studi di filosofia presso la facoltà di filosofia Immaculada Conceição di Viçosa, nell'arcidiocesi di Porto Alegre, e quelli di teologia presso la Pontificia Università Cattolica di Rio Grande do Sul e lo Studium Theologicum a Gerusalemme. Ha poi ottenuto la licenza in teologia spirituale presso l'Antonianum a Roma. Ha ricoperto i seguenti incarichi: promotore vocazionale e membro dell'équipe dei formatori nel seminario sacro São Francisco de Assis, a Taquari, arcidiocesi di Porto Alegre (1988-1990); promotore vocazionale e quello del segretariato vocazionale e del consiglio di formazione, membro della fraternità nel seminario minore ad Arroio do Meio, in diocesi di Santa Clara do Sul (1990-1992); segretario di pastorale, promotore vocazionale e guida dei candidati al postulato a Lomba do Pinheiro, in arcidiocesi di Porto Alegre (1992-1994); guardiano del convento São Boaventura (1997-1998); vicario parrocchiale di São João Batista a Daltro Filho nella diocesi di Caxias do Sul (1997-2004); maestro dei novizi (1997-2004); segretario della formazione e studi della provincia e definitorio provinciale (1999-2007); vicario della fraternità, maestro degli studenti di filosofia, agente di pastorale nella rete di comunità della parrocchia Santa Clara a Lomba do Pinheiro (2005-2007). Dal 2007 è ministro provinciale della provincia francescana São Francisco de Assis dello Stato di Rio Grande do Sul.

Marco Eugênio Galrão Leite de Almeida ausiliare di São Salvador da Bahia

Nato il 30 gennaio 1959 ad Aracaju, nell'omonima arcidiocesi, nello Stato di Sergipe. Dopo gli studi di ingegneria civile presso l'Università federale di Sergipe e di pedagogia presso la facoltà San Pio X di Aracaju, ha studiato filosofia e teologia nel seminario arcidiocesano Nossa Senhora de Fátima, nell'arcidiocesi di Brasília. Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 10 dicembre 1989 ed è stato incardinato nell'arcidiocesi di Aracaju, nella quale ha ricoperto i seguenti incarichi: parroco della parrocchia del Beato José de Anchieta (1990-1997); vice coordinatore della pastorale dell'arcidiocesi; direttore della scuola di catechesi del settore sud; vicario generale dell'arcidiocesi (1997-2001), cappellano della chiesa di São Salvador, parroco della parrocchia di São Marcos Evangelista (2001-2002), cancelliere della curia arcidiocesana (2001-2003) e professore presso l'Istituto di teologia per i laici. Il 30 aprile 2003 è stato eletto alla sede residenziale vescovile di Anchieta e ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 16 luglio successivo.

De distintos Países: Comunidad del Colegio Mexicano, en Roma; Hermanos Maristas; Religiosas de María Immaculada; grupo de jóvenes de La Obra de la Iglesia.

De España: peregrinos de la Diócesis de Tortosa, con S.E. Mons. Enrique Benavent; peregrinos de la Diócesis de Tarazona, con S.E. Mons. Eusebio Hernández Solá; Parroquia Santuario Carmen Extramuros, de Valladolid; Parroquia de San Juan Bautista, de Pozocanada; Parroquia de Santo Domingo de Guzmán, de la Villa de la Orotava; Parroquias de Castrocontrigo, y de La Rabia; Archicofradía Purísima Concepción; Archicofradía de la Purísima Concepción, en Ascalona; grupos de peregrinos de Santiago de Padrón.

De México: grupo de peregrinos.

De Costa Rica: grupo de peregrinos.

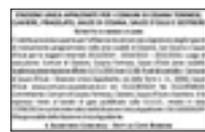
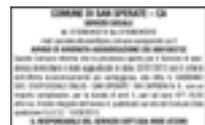
De Guatemala: grupo de peregrinos.

De Ecuador: grupo de peregrinos.

De Argentina: grupo de oración de San Isidro, Buenos Aires; grupo de peregrinos de San Francisco.

De Portugal: grupo de visitantes de Lisboa.

Do Brasil: Paróquia de Nossa Senhora Mãe de Deus, de São Paulo; Paróquia de Santo Antônio e São José, de São Paulo; Paróquia de São Paulo da Cruz, de Belo Horizonte; Paróquia de Nossa Senhora de Fátima, de Fortaleza; grupo da Diocese de Macció; Santuário de Nossa Senhora de Fátima, de Monte Alto.



All'udienza generale Papa Francesco parla della Chiesa unica famiglia di Dio

Come una casa per tutti

Ma quanti pregano per i cristiani che oggi sono perseguitati?

«È un'epoca in cui tutti abbiamo bisogno di unità, abbiamo bisogno di riconciliazione, di comunione e la Chiesa è casa di comunione». Lo ha detto il Papa nella catechesi svolta all'udienza generale di mercoledì 25 settembre, in piazza San Pietro.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno, nel «Credo» noi diciamo «Credo la Chiesa, una», professiamo cioè che la Chiesa è unica e questa Chiesa è in se stessa unità. Ma se guardiamo alla Chiesa Cattolica nel mondo scopriamo che essa comprende quasi 3.000 diocesi sparse in tutti i Continenti: tante lingue, tante culture! Qui ci sono vescovi di tante culture diverse, di tanti Paesi. C'è il vescovo dello Sri Lanka, il vescovo del Sud Africa, un vescovo dell'India, ce ne sono tanti qui... Vescovi dell'America Latina. La Chiesa è sparsa in tutto il mondo! Eppure le migliaia di comunità cattoliche formano un'unità. Come può avvenire questo?

Una risposta sintetica la troviamo nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che afferma: la Chiesa Cattolica sparsa nel mondo «ha una sola fede, una sola vita sacramentale, un'unica successione apostolica, una comune speranza, la stessa carità» (n. 16). È una bella definizione, chiara, ci orienta bene. Unità nella fede, nella speranza, nella carità, unità nei Sacramenti: nel Ministero: sono come pilastri che sorreggono e tengono insieme l'unico grande edificio della Chiesa. Dovun-

que andiamo, anche nella più piccola parrocchia, nell'angolo più sperduto di questa terra, c'è l'unica Chiesa; noi siamo a casa, siamo in famiglia, siamo tra fratelli e sorelle. E questo è un grande dono di Dio! La Chiesa è una sola per tutti. Non c'è una Chiesa per gli Europei, una per gli Africani, una per gli Americani, una per gli Asiatici, una per chi vive in Oceania, no, è la stessa ovunque. E come in una famiglia: si può essere lontani, sparsi per il mondo, ma i legami profondi che uniscono tutti i membri della famiglia rimangono saldi qualunque sia la distanza. Penso, per esempio, all'esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro: in quella sterminata folla di giovani sulla spiaggia di Copacabana, si sentivano parlare tante lingue, si vedevano tratti del volto molto diversi tra loro, si incontravano culture diverse, eppure c'era una profonda unità, si formava un'unica Chiesa, si era uniti e lo si sentiva. Chiediamoci tutti: io come cattolico, sento questa unità? Io come cattolico, vivo questa unità della Chiesa? Oppure non mi interessa, perché sono chiuso nel mio piccolo gruppo o in me stesso? Sono di quelli che "privatizzano" la Chiesa per il proprio gruppo, la propria Nazione, i propri amici? È triste trovare una Chiesa "privatizzata" per questo egoismo e questa mancanza di fede. È triste! Quando sento che tanti cristiani nel mondo soffrono, sono indifferente o è come se soffrisse uno

di famiglia? Quando penso o sento dire che tanti cristiani sono perseguitati e danno anche la vita per la propria fede, questo tocca il mio cuore o non mi arriva? Sono aperto a quel fratello o a quella sorella della famiglia che sta dando la vita per Gesù Cristo? Preghiamo gli uni per gli altri? Vi faccio una domanda, ma non rispondete a voce alta, soltanto nel cuore: quanti di voi pregano per i cristiani che sono perseguitati? Quanti? Ognuno risponda nel cuore. Io prego per quel fratello, per quella sorella che è in difficoltà, per confessare e difendere la sua fede? È importante guardare fuori dal proprio recinto, sentirsi Chiesa, unica famiglia di Dio!

Facciamo un altro passo e domandiamoci: ci sono delle ferite a questa unità? Possiamo ferire questa unità? Purtroppo, noi vediamo che nel cammino della storia, anche adesso, non sempre viviamo l'unità. A volte sorgono incomprensioni, conflitti, tensioni, divisioni, che la feriscono, e allora la Chiesa non ha il volto che vorremmo, non manifesta la carità, quello che vuole Dio. Siamo noi a creare lacerazioni! E se guardiamo alle divisioni che ancora ci sono tra i cristiani, cattolici, ortodossi, protestanti... sentiamo la fatica di rendere pienamente visibile questa unità. Dio ci dona l'unità, ma noi spesso facciamo fatica a viverla. Occorre cercare, costruire la comunione, educare alla comunione, a superare incomprensio-

ni e divisioni, incominciando dalla famiglia, dalle realtà ecclesiali, nel dialogo ecumenico pure. Il nostro mondo ha bisogno di unità, è un'epoca in cui tutti abbiamo bisogno di unità, abbiamo bisogno di riconciliazione, di comunione e la Chiesa è Casa di comunione. San Paolo diceva ai cristiani di Efeso: «Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda, nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace» (4, 1-3). Umiltà, dolcezza, magnanimità, amore per conservare l'unità! Queste, queste sono le strade, le vere strade della Chiesa. Sentiamole una volta in più. Umiltà contro la vanità, contro la superiorità, umiltà, dolcezza, magnanimità, amore per conservare l'unità. E continuava Paolo: un solo corpo, quello di Cristo che riceviamo nell'Eucaristia; un solo Spirito, lo Spirito Santo che anima e continuamente ricerca la Chiesa; una sola speranza, la vita eterna; una sola fede, un solo Battesimo, un solo Dio, Padre di tutti (cfr. vs. 4-6). La ricchezza di ciò che ci unisce! E questa è una vera ricchezza: ciò che ci unisce, non ciò che ci divide! Questa è la ricchezza della Chiesa! Ognuno si chieda oggi: faccio crescere l'unità in famiglia, in parrocchia, in comunità, o sono un chiacchierone, una chiacchierona. Sono motivo di divisione, di disagio? Ma voi non sapete il male che fanno alla Chiesa, alle parrocchie, alle comunità, le chiacchiere! Fanno male! Le chiacchiere feriscono. Un cristiano prima di chiacchiere deve mordersi la lingua! Sì o no? Mordersi la lingua: questo ci farà bene, perché la lingua si gonfia e non può parlare e non può chiacchiere. Ho l'umiltà di ricucire con pazienza, con sacrificio, le ferite alla comunione?

Infine l'ultimo passo più in profondità. E questa è una domanda bella: chi è il motore di questa unità della Chiesa? È lo Spirito Santo che tutti noi abbiamo ricevuto nel Battesimo e anche nel Sacramento della Cresima. È lo Spirito Santo. La nostra unità non è primariamente frutto del nostro consenso, o della democrazia dentro la Chiesa, o del nostro sforzo di andare d'accordo, ma viene da Lui che fa l'unità nella diversità, perché lo Spirito Santo è armonia, sempre fa l'armonia nella Chiesa. È un'unità armonica in tanta diversità di culture, di lingue e di pensiero. È lo Spirito Santo il motore. Per questo è importante la preghiera, che è l'anima del nostro impegno di uomini e donne di comunione, di unità. La preghiera allo Spirito Santo, perché venga e faccia l'unità nella Chiesa.

Chiediamo al Signore: Signore, donaci di essere sempre più uniti, di non essere mai strumenti di divisione; fa' che ci impegniamo, come dice una bella preghiera francescana, a portare l'amore dove c'è odio, a portare il perdono dove c'è offesa, a portare l'unione dove c'è discordia. Così sia.

Dal Pontefice il patriarca greco ortodosso di Antiochia

Il patriarca del Patriarcato greco ortodosso di Antiochia, Sua Beatitudine Youhanna X Yazigi, farà visita al Papa venerdì 27 settembre. Tra i temi che saranno affrontati nell'incontro, la situazione in Siria e le relazioni tra la Chiesa cattolica e il Patriarcato. Fra le situazioni dolorose che si registrano continuamente in Siria va ricordato il sequestro del fratello del patriarca, il metropolita di Aleppo Boulos (Paul) Yazogita, avvenuto lo scorso aprile. Da allora non vi sono state più notizie attendibili sulla sua sorte e su quella del vescovo rapito con lui, il metropolita siriano ortodosso di Aleppo, Youhanna Ibrahim. Nel corso della visita il patriarca incontrerà anche i cardinali Bertone, Sandri e Koch, e domenica 29 sarà presente alla messa presieduta dal Pontefice in piazza San Pietro.



Durante la messa celebrata dal Pontefice a Santa Marta

La preghiera per la pace in Medio Oriente

La vergogna dinanzi a Dio, la preghiera per implorare la misericordia divina e la piena fiducia nel Signore. Sono questi i cardini della riflessione proposta da Papa Francesco questa mattina, mercoledì 25 settembre, durante la messa nella cappella di Santa Marta concelebrata con i cardinali Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, e Béchara Boutros Rai, patriarca di Antiochia dei Maroniti, insieme a un gruppo di vescovi maroniti venuti dal Libano, dalla Siria, dalla Terra Santa e da diversi altri Paesi di ogni continente.

Nel commentare le letture della liturgia (*Esdra* 9, 5-9; *Luca* 9, 1-6), il Santo Padre ha detto che, in particolare, il brano tratto dal libro di *Esdra* gli ha fatto pensare ai vescovi maroniti e, come di consueto, ha riassunto il suo pensiero intorno a tre concetti. Innanzitutto l'atteggiamento di vergogna e confusione di *Esdra* davanti a Dio, fino al punto da non poter alzare gli occhi verso di Lui. Vergogna e confusione di tutti noi per i peccati commessi, che ci hanno portato alla schiavitù poiché abbiamo servito idoli che non sono Dio.

La preghiera è il secondo concetto. Seguendo l'esempio di *Esdra*, che in ginocchio alza le mani verso Dio implorando misericordia, così dobbiamo fare noi per i nostri innumerevoli peccati.

Dopo la comunione, il cardinale Béchara Rai ha rivolto al Santo Padre un ringraziamento e un saluto molto cordiale a nome dei vescovi partecipanti, di tutti i maroniti e dell'intero Libano, confermando la loro fedeltà a Pietro e al suo successore «che ci sostiene nel nostro cammino spesso spinoso». In particolare ha ringraziato il Papa per il forte impulso che ha dato alla ricerca della pace: «La sua preghiera e esortazione per la pace in Siria e nel Medio Oriente ha seminato speranza e conforto».

«Ogni volta che riesco a portare il sorriso sul viso di questi bambini ho vinto la mia guerra». Sono le parole di Tiziano Chierotti, l'alpino ligure di 23 anni ucciso in Afghanistan il 25 ottobre 2012. Questa mattina i suoi genitori Gianni e Rolando lo hanno ripeté a Papa Francesco quando, al termine dell'udienza generale, si è avvicinato per stringer loro la mano e ricordare insieme il giovane. Tiziano - raccontano - «evitava il suo lavoro come una vera missione di pace, con le braccia sempre aperte per accogliere e servire gli altri». Come testimonia la toccante lettera che i suoi amici afgani hanno scritto alla famiglia «per non perdere la memoria». Il Pontefice ha ascoltato questa testimonianza sfogliando l'album ricordo che gli hanno mostrato. E al termine Papa Francesco ha condiviso il dolore di quella famiglia stringendoli in un caloroso abbraccio.

L'incontro in piazza San Pietro con i fedeli ha avuto un prologo pittorresco: all'Arco delle Campanie il Papa ha benedetto un'asina presentatagli da Nicola Zezza, che l'ha salvata dalla macellazione. L'ha chiamata Follia e ha voluto con lei compiere un itinerario tra campi e stradine da Bologna a Roma, per «comunicare l'idea di un'Italia viva, reale, che respira ancora valori semplici ma vitali». I lavoratori dello stabilimento Ideal Standard di Orenco Inferiore in Zoppola, in provincia di Pordenone, sono venuti a illustrare a Papa Francesco il «momento drammatico» che stanno vivendo «per la ventitalesima - spiegano - è il prossimo licenziamento di 450 dipendenti, con il rischio del posto di lavoro per altri 200 lavoratori dell'indotto». Hanno espresso l'apprensione per le proprie famiglie, dicendosi certi che proprio la vicinanza del Pontefice «darà nuova speranza e nuova forza».

Durante l'udienza Alberto Savonera ha presentato al Papa il suo libro *Vita di Don Giussani* (Milano, Rizzoli, 2013, pagine 1.380, euro 25), prima biografia completa del fondatore di Comunione e Liberazione. «Ho cercato di prendere per mano il lettore - spiega - perché possa conoscere da vicino l'itinerario di un uomo infiammato dall'amore di Cristo e capace di comunicare a tutti». Accanto a lui il cantautore Mario Castelnovo, che da giovane è stato guardia palatina. «Ritorno nella testimonianza di Papa Francesco - dice - un nuovo inizio e un bel rinascimento che sa di futuro e speranza per tutti. E ritrovo anche il mio percorso spirituale, raccontato nelle mie canzoni, nella convinzione che il segreto per trovare Dio sia cercarlo senza fine». I colori rosso-blu del Genoa sono gli stessi del San Lorenzo de' Almagro, la squadra del cuore del Papa. Così i rappresentanti del Little Club Genoa 1939, l'associazione di tifosi più antica d'Italia che sostiene la squadra più longeva in attività, fondata nel 1893, hanno voluto dar vita a «un gemellaggio tra sportivi». Ricordano che nel gennaio 1936 proprio la squadra argentina vince 1-0 al Marassi in amichevole (gol del paraguayano Angel Berni): in quella stagione, sottolineano, «fu l'unica sconfitta interna per il Grifone».

I saluti ai fedeli presenti in piazza San Pietro

Per portare amore dove c'è discordia

L'imito a «portare l'amore e la pace dove dilagano peccato, divisione, discordia e odio», è stato rivolto dal Papa ai fedeli polacchi presenti all'udienza. Al termine della catechesi il Pontefice ha rivolto particolari espressioni di saluto in italiano e spagnolo ai gruppi presenti.

Accolgo con gioia i fedeli di lingua francese presenti a quest'udienza. Saluto in particolare i pellegrini delle Diocesi di Saint-Claude, Corfù, Zante e Cefalonia, e di Salonicco, come anche i numerosi giovani! Possiate far crescere l'unità nelle vostre famiglie, nelle vostre parrocchie e comunità, portando l'amore laddove si trova l'odio, il perdono dove c'è l'offesa, l'unione laddove c'è la discordia! Buon giorno a Roma!



Al termine dell'udienza generale, in un'aula dell'Ateneo Pio IV, il Papa ha salutato una delegazione della Sophia University di Tokyo (Giappone)

Saluto cordialmente i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Scozia, Irlanda, Danimarca, Norvegia, Sud Africa, Uganda, Australia, Nuova Zelanda, India, Cina, Giappone, Sri Lanka, Sud Corea, Vietnam, Canada e Stati Uniti. Rivoglio un saluto particolare alla delegazione dell'Università Sophia di Tokyo, ai nuovi seminaristi del Venerabile Collegio Inglese, ai partecipanti all'Istituto per l'Educazione Teologica Permanente presso il Pontificio Collegio Americano del Nord, e infine ai sacerdoti pellegrini dell'Arcidiocesi di Colombo con il suo Cardinale Arcivescovo. Il vostro soggiorno nella Città eterna vi confermi nell'amore di Cristo e della Chiesa. Dio vi benedica tutti!

Con affetto saluto i fedeli di lingua tedesca, in particolare gli alunni della *Cäcilien Schule* di Wilhelmshaven. Un lieto benvenuto do anche ai pellegrini dell'Arcidiocesi di Utrecht. Cari amici, il vostro pellegrinaggio alle tombe degli Apostoli e l'incontro con il Papa rendono visibile l'unità della Chiesa universale. Il Signore vi faccia strumenti di unità e di pace per la Chiesa e per il mondo intero.

Saludo con afecto a los peregrinos de lengua española, en particular a la comunidad del Colegio Mexicano de Roma, a las peregrinaciones diocesanas de Tarazona, con su Obispo Eusebio Hernández, y de Tortosa, con su Obispo, Enrique Benavent, así como a los demás grupos venidos de España, Argentina, Costa Rica, Ecuador, Guatemala, México y otros países latinoamericanos. Muchas gracias.

Carissimi pellegrini di lingua portoghese, seguendo ogni giorno strade diverse, oggi avete una fermata comune in quest'Incontro con il Vescovo di Roma, che vi dà il benvenuto e vi saluta tutti, in particolare le diverse comunità parrocchiali del Brasile e il gruppo di Lisbona. Il Signore Gesù vi riempia di gioia e il suo Spirito vi illumini e vi guidi nell'adempimento del vostro servizio di uomini e donne di comunione e di unità. Nello stringervi tutti al cuore, vi imparto la mia Benedizione, che estendo alle vostre famiglie.

Cari fedeli di lingua araba: l'unità della Chiesa non significa uniformità, ma la comunione nell'amore e nella testimonianza a Cristo Crocifisso e Risorto; significa trovare nelle differenze e nelle diversità una ricchezza; significa sentire Cristo come l'unica «sfera d'angolo», il vangelo come il criterio per il cammino e la preghiera come il pane della vita quotidiana; significa vivere l'amore fraterno, la misericordia e il pentimento del cuore. Pregate sempre per l'unità della Chiesa affinché il mondo creda nell'unico vero Dio e in Gesù Cristo, suo Figlio unigenito e nostro Salvatore! La benedizione del Signore sia sempre con voi!

Do il mio benvenuto ai polacchi presenti a quest'udienza. Fratelli e sorelle, noi confessiamo che la Chiesa è una sola: ha un solo Signore, nasce da un solo battesimo. Noi tutti costituiamo la Chiesa. Oggi questa Chiesa ha tanto bisogno di unità. Dio vi conceda la forza dello

Spirito per saper portare l'amore e la pace dove dilagano peccato, divisione, discordia e odio. Siate apostoli della misericordia e della riconciliazione. Benedetto di cuore voi e i vostri cari.

Un caloroso benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare saluto i fedeli di Belluno-Feltre, Ancona-Osimo e Mileto-Nicotera Tropea, con i rispettivi Vescovi Mons. Andrich, Mons. Menichelli e Mons. Renzo, venuti alla Sede di Pietro per i pellegrinaggi diocesani in occasione dell'Anno della Fede, i religiosi, specialmente le Suore Missionarie di San Pietro Claver, che celebrano il Capitolo Generale; i rappresentanti del Movimento per un Mondo Migliore; i partecipanti al Congresso su Costantino organizzato dal Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana. Saluto i gruppi parrocchiali, in particolare il Settimo Decanato di Napoli e i pellegrini di Tuscania e Altavilla Irpina e gli operai dello stabilimento *Ideal Standard* di Orenco Inferiore. La visita alle tombe degli Apostoli sia per tutti un momento propizio per rinsaldare la propria fede!

Infine un pensiero affettuoso ai giovani, specialmente ai ragazzi di Monsummano Terme, ai malati e agli sposi novelli. Chiedete al Signore nella preghiera il dono dell'unità, per la Chiesa, per le famiglie e per il mondo intero, affinché ogni odio e ogni discordia siano superati e tutti scoprano la gioia che proviene dalla pace.